LE INSERZIONI
si ricevono al recapito agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori del-	spediz. gratuita	52	26	13 —
l'Unione Post.	»	settim.	64	32	4 —

Unac: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le scuole italiane all'estero

Nella seduta del 4 giugno u.s. la Sotto-Commissione del bilancio pel Ministero degli affari esteri, presieduta dall'on. Cappelli in sostituzione dell'on. Martini nominato ministro, presentava la sua relazione, compilata dall'on. Pompilj, sullo stato di previsione della spesa di tal Ministero per l'esercizio finanziario 1892-93. Questo stato di previsione, preparato dal ministro del tesoro del precedente Gabinetto, on. Luzzatti, vincola anche il Gabinetto attuale per il primo semestre dell'inaugurato anno finanziario 1892-93, in virtù dell'esercizio provvisorio di sei mesi chiesto ed ottenuto dall'on. Giolitti. La relazione Pompilj, adunque, e lo stato di previsione che essa accompagna ci possono fornire un terreno pratico per alquante osservazioni su di un grave tema della nostra politica esterna: intendiamo delle scuole italiane all'estero.

E non impensatamente abbiamo detto « grave » siffatto argomento. Certo l'andamento delle nostre scuole all'estero non si riflette in modo immediato sul corso dei nostri rapporti internazionali, almeno per ciò che riguarda la parte ufficiale di essi. Non pertanto il fiorire di tali nostre scuole potrà sempre essere il termometro di quell'influenza morale ed economica che il nome italiano esercita fuori patria. Per il Governo del Re la sollecitudine verso di esse non rappresenta soltanto l'assoluzione di un debito verso i nostri cittadini dimoranti in terre straniere, ma altresì il mezzo più valido ed acconcio a diffondere la nostra lingua e con essa il credito e la potenza della patria.

Di questo pensiero man mano meglio si compresero i governanti d'Italia, malgrado la deficienza di statistiche negli anni non vicinissimi, per il carattere privato e religioso allora assunto dalle nostre scuole estere, è facile rilevare come il loro numero si mantenesse scarso e i loro mezzi finanziari limitati. Tra il 1860 e il 1870 si possono porre le origini dei primi nostri istituti scolastici in America e in Oriente.

Il Governo provvedeva in lieve misura al loro sussistere, nemmeno formandone oggetto di un capitolo speciale del bilancio degli affari esteri: il quale stato di cose durò fino all'esercizio 1888-89, quando il Ministero Crispi, con alto sentimento d'italianità, volle dare un vigoroso impulso a tali istituti.

Così i fondi stanziati nel bilancio e che nel 1882 erano stati di L. 200,000, salendo progressivamente sino a 875,000 per l'anno finanziario 1887-88, quasi si raddoppiarono col nuovo provvedimento Crispi, determinandosi in L. 783,248 50, ed arrivando a L. 1,033,710 per gli anni finanziari 1889-90 e 1890-91. Insieme con i sempre maggiori sussidi, dava il Governo maggiori provvedimenti alle nostre scuole estere, ad assicurarne il buon andamento, tanto per l'insegnamento quanto per l'educazione schiettamente italiana. Le scuole delle missioni religiose italiane per godere un sussidio governativo dovettero, sotto il titolo di scuola italiana e sotto il regio patronato, accettare i libri di testo, i programmi e le ispezioni governative. E dove, rifiutata commissione a tali condizioni, venne a mancare la scuola italiana (e ciò in varii punti del Mediterraneo e del Levante), se ne istituirono di nuove nella completa dipendenza del Ministero degli affari esteri.

Così si provvedeva con regio decreto e regolamento del dì 6 dicembre 1889 all'ordinamento didattico e pedagogico, determinando gli stipendi e le indennità del corpo insegnante, in attesa che fosse allestito l'organico e che con una legge speciale si potesse dare un assetto stabile alle nostre scuole. Nel frattempo, e sino al 30 agosto 1891, le scuole governative all'estero erano salite a 92, divise nel modo seguente:

Egitto	30
Tripolitania	7
Tunisia	13
Turchia asiatica	20
Grecia	11
Bulgaria	1
Romania	6
Turchia d'Europa	18

Queste scuole erano frequentate da 4220 alunni, dei quali 1684 di cittadinanza italiana e 2536 appartenenti a diverse nazionalità, cioè turchi, ebrei, greci ed ellesi. In minor numero frequentavano alcune delle nostre scuole cittadini francesi, austriaci, tedeschi, inglesi ed americani.

***

Senonchè tale progressivo sviluppo delle nostre scuole all'estero, al quale era fornito ed auspicio un alto sentimento d'amor patrio, trovò troppo presto un doloroso ostacolo che non pure arrestò il crescere dei sussidi governativi, ma anche costrinse a scemarne la misura.

Imprescindibili materiali necessità di erario costrinsero il Ministero Rudinì a domandare alla Camera che il contributo del bilancio alle nostre scuole scendesse da L. 1,033,710 a L. 900,000 per l'anno finanziario 1891-92 e quindi fosse ulteriormente ridotto a L. 800,000 per il 1892-93. I nostri lettori ricorderanno le accese dispute che la diminuzione domandata dal Rudinì suscitò in Parlamento. I fautori ad oltranza dell'aiuto alle nostre scuole fecero appello ai più nobili e ai più delicati sensi che cuor d'italiano possa nutrire. Ma, ahimè, nella vita delle nazioni come in quella degli individui hanno corso talune ineluttabili esigenze; e la legge della necessità, gridata dalle esauste risorse della pubblica finanza, si impose eroicamente al volonteroso amore del nome e dell'influenza italiana.

Per dare il giusto valore alla riduzione portata dal bilancio 1891-92 bisogna considerare che mentre essa appariva di L. 233,000, veniva in realtà ad essere di L. 615,000, perchè il vero costo delle nostre scuole all'estero, secondo l'ordinamento che si andava attuando, non era di lire 1,033,710, ma bensì saliva effettivamente a lire 1,515,077.

Le mutate condizioni di questo capit. di bilancio obbligarono il Ministero a porsi a risolvere un doloroso problema: la soppressione di un certo numero di scuole. Esso procedette a tale incresciosa misura esaminando ognuna delle nostre scuole all'estero in relazione a tre principali quesiti:

1° Rispondeva la medesima allo scopo più rilevante, cioè all'istruzione di giovani italiani?

2° La spesa necessaria era in proporzione dello scopo suddetto?

3° L'insegnamento della lingua italiana era di reale profitto agli alunni, fossero essi italiani o stranieri?

In seguito a tale ricerca vennero dichiarate soppresse come scuole di Stato le seguenti:

1° Scuole elementari maschili in Aleppo, Bengasi, Beniscef, Braila, Bucarest, Corfù, Costantinopoli (Pera e di), Fayoum, Filippopoli, Giannina, Luogor Monastir, Patrasso, Prevesa, Pireo, Port-Said, Sfax, Suez, Trebisonda, Tripoli di Soria e la scuola mista in Aidin;

2° Scuole elementari femminili in Aleppo, Bengasi, Braila, Bucarest, Corfù, Giannina, Monastir, Patrasso, Pireo, Porto-Said, Prevesa, Rodi, Sfax, Trebisonda, Tripoli di Soria, Vallona e la scuola laica femminile in Suriano;

3° I giardini d'infanzia in Alessandria d'Egitto (asilo centrale a pagamento), Aleppo, Bengasi, Braila, Patrasso, Pireo, Prevesa, Rodi, Trebisonda e Tripoli di Soria;

4° Furono egualmente soppresse le seguenti scuole speciali: scuola complementare di perfezionamento, annessa alla scuola femminile in Alessandria d'Egitto; scuola elementare femminile, annessa all'Asilo d'infanzia *alla Marina*, in Alessandria d'Egitto;

5° Sezione di scuola professionale femminile in Tripoli di Barberia;

6° Scuola elementare maschile a pagamento annessa al convitto nazionale in Tunisi;

7° Scuola preparatoria alla scuola normale in Tunisi;

8° Scuola per i bambini usciti dall'Asilo in Tunisi.

Delle L. 900,000 assegnate in bilancio ne venivano spese 767,560 per le scuole governative di Alessandria d'Egitto, Beyrut, Cairo, Costantinopoli, Goletta, Scutari, Smirne, Susa di Tunisi, Tripoli di Barberia, Tunisi; L. 132,440 si davano alle scuole sussidiate dell'Argentina, Brasile, Bulgaria, Egitto, Francia, Grecia, Inghilterra, Perù, Germania, Stati Uniti, Svizzera, Tunisia, Turchia, Tripolitania, Uruguay.

***

E qui cade opportuno l'osservare quanto delicato dovesse essere questo lavoro di scelta o di soppressione. Il criterio di giudicare l'importanza di una scuola dal numero degli scolari nazionali che la frequentano non è esatto, perchè l'effetto politico si raggiunge anzi principalmente coll'insegnare agli indigeni la lingua e la coltura italiana, e d'altra parte là dove è accesa una vera lotta d'influenza e dove si mira da altri ad incenerire gli ultimi avanzi della nostra gloriosa storia secolare, bisogna tener conto della potenza dei mezzi di cui dispongono gli emuli. Che cosa, ad esempio, possiamo noi raffrontare a quella *Alliance Française* che aiuta e patrocina la diffusione dell'influenza francese all'estero? Non certo la *Dante Alighieri*, in cui alla eccellenza degli scopi è troppo impari la povertà dei mezzi, la scarsa operosità e il volonteroso contributo dei funzionari.

Poichè non è degno attendere tutto dal Governo. I figli d'Italia, e nei confini della patria e lontani da essa, debbono dimostrare non soltanto con le parole il vernce nome alla gran madre. Onde con ragione il presidente del passato Ministero si lagnava che adeguatamente non rispondessero le colonie agli eccitamenti del Governo perchè alla mancante diretta azione del potere centrale (soffocata dalle esigenze finanziarie) si sostituisse la privata iniziativa ed alla scuola di Stato soppressa succedesse la scuola coloniale promossa dai privati e opportunamente aiutata dal Governo.

Ma nemmeno la promessa di un largo contributo nella spesa valse ad ottenere dalle colonie italiane il mantenimento delle istituzioni scolastiche là dove ne era sentito il bisogno. « È d'uopo confessare (dice una relazione presentata dal presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, nella seduta del 5 marzo 1892), è d'uopo confessare che finora sono poche le colonie che hanno risposto all'appello. L'abitudine che il Governo pensasse a tutto aveva prodotto il disinteresse di molte colonie per le nostre scuole. »

Fra le colonie che non indugiarono a provvedere perchè, soppressa la scuola di Stato, i loro figli non venissero privati dell'insegnamento della lingua italiana, la relazione ministeriale segnala quelle di Filippopoli, di Patrasso, di Porto-Said.

Nostre particolari informazioni ci hanno additato altra volta il fiorire di istituti scolastici nazionali privati al Cairo, a Santiago, a Valparaiso. Le colonie di Costantinopoli, d'Alessandria d'Egitto, di Tunisi, di Salonicco, d'Atene, si associarono volonterosamente agli sforzi e ai sacrifici del Governo.

***

Questo risveglio dei cittadini italiani che vivono all'estero deve essere alimentato perchè continui e si estenda. Verrà giorno, speriamolo, in cui l'erario pubblico permetterà maggiori contributi in sussidio alle nostre scuole all'estero. Ma intanto la privata iniziativa provveda a creare scuole coloniali là dove le governative non sono possibili. Non è soltanto il nome d'Italia che è impegnato in questa diffusione di lingua e d'influenza. Con la lingua, con l'influenza, procede e si espande e s'invigorisce l'azione economica: insieme con gli animi si attraggono i commerci: alle soddisfazioni dell'amor proprio nazionale, memore e tenace di tanti secoli di gloria, si accompagnano i guadagni. La lingua è il battistrada degli scambii, e il terreno preparato dalla parola e dall'idea è il più agevole sbocco ai prodotti del lavoro nazionale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La convenzione sanitaria di Venezia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'ambasciatore della Turchia avendo anch'egli firmato ieri la convenzione sanitaria di Venezia ed essendo così completa la serie delle firme, la convenzione fu ora diramata per cura della Cancelleria italiana alle Potenze sottoscrittrici con invito a spedirne la ratifica entro il 31 corrente.

(Edizione mattino).

Il banchetto d'Acqui.
Voci infondate.

L'enciclica su Cristoforo Colombo.
Billot in congedo.

18, *ore 8,20 pom.*

Nei crocchi politici oggi qualcuno asseriva che nel banchetto di Acqui eransi presi accordi per un programma finanziario-elettorale, che per ora non sarebbe pubblicato. Ignoro quanto di vero ci sia in codesta diceria, che forse così potrete meglio accertare (1).

— Da qualche giornale si accenna a divergenze che sarebbero insorte fra gli onorevoli Grimaldi e Genala per promozioni e collocamenti a riposo nel personale dell'ispettorato ferroviario. Tali diverse non

(1) I lettori conoscono, dalla relazione che ci ha mandato il nostro solerte corrispondente di Acqui, quanto ebbe detto e sottaciuto in codesto famoso banchetto. L'agape fraterna doveva avere carattere famigliare, e l'ilarità venne sorta dalla parte del popolo con spontaneo entusiasmo, a dir l'elogio degli uomini che ora sono al Governo fe' storcere un poco il viso a qualche onorevole, che forse in quel momento fece un rapido esame di coscienza. Quel che noi sappiamo del banchetto delle Terme sta tutto lì. Che se dovessimo fare un giudizio, crediamo che proprio in fondo a quei bicchieri di buono spumante non si sia trovato alcun programma nè elettorale, nè finanziario..... Dal resto, tutto può darsi..... Ma allora, che programma!?....

hanno fondamento. Le promozioni erano già state deliberate molti mesi addietro e sono atto di giustizia verso funzionari e di necessità per servizio. Quanto ai collocamenti a riposo erano già decretati quando il Grimaldi assunse il portafoglio del tesoro.

— Si assicura che stasera in Vaticano si diramerà l'enciclica pontificia sopra Cristoforo Colombo. L'enciclica porta la data di sabato ed è diretta all'Episcopato di Spagna, d'Italia e d'America. Dice meritare Colombo le onoranze perchè scoperì nuovi mondi, fece conoscere milioni di persone ignorate, a cui portò il lume del Vangelo, fece crescere l'autorità del nome europeo. La Chiesa, che deve incoraggiare tutto ciò che è bello e buono, non può rimanere silenziosa e non ricordare anch'essa il nome del glorioso viaggiatore. Molti altri prima e dopo di lui cercarono ignorate terre, esplorarono ignorati mari; ma Colombo li superò; egli ebbe questa nota speciale che non lo mosse nè cupidigia d'impero, nè ambizione di meritare le lodi della società, ma solo il bene e la redenzione dei popoli. L'enciclica enumera i benefici effetti della scoperta di Colombo e, ricordando come all'annunziarsi della scoperta furono dal pontefice, allora regnante, ordinate preci di ringraziamento, ordina che il 12 ottobre prossimo o la domenica successiva, ad arbitrio dei vescovi nelle chiese cattedrali di Spagna, d'Italia e d'America sia cantata la messa della Santissima Trinità. Le stesse più pratiche consiglia pure alle altre nazioni, le quali tutte hanno risentito vantaggio dalla scoperta di Colombo.

— Billot, ambasciatore di Francia, si recherà quanto prima in congedo congedo. Lo sostituirà il primo segretario dell'Ambasciata Marchand.

Nuovi tronchi ferroviari.
Necrologio - Progetti di legge.

18, *ore 10,15 pom.*

Il annuncia imminente l'apertura all'esercizio dei nuovi tronchi Rapolla-Lavello, Gioia del Colle e Rocchetta-Melfi-Rionero.

— Oggi è morto il contrattore Belluni della Ditta Belluni-Busevi. Gli operai, in segno di lutto, sospesero i lavori al palazzo di giustizia, di cui la Ditta è appaltatrice.

— Il Ministero d'agricoltura alla riapertura parlamentare presenterà un progetto sugli infortuni sui lavori che modifica quello di Chimirri. Lo stesso Ministero sta concertando un progetto per la colonizzazione della Sardegna.

— L'incrociatore *Bausan* si recherà a Cadice alle feste che si celebreranno a Palos nei primi giorni di agosto in commemorazione della partenza di Colombo alla scoperta del Nuovo Mondo.

CRONACA ROMANA

I padri di numerosa prole — Un ascensore al Pincio — La salma di un patriota.

Roma, 19 luglio.

Decisamente lo spirito della famiglia traversa un quarto d'ora cattivo in Campidoglio. Dopo aver colpito con una nuova tassa la famiglia, ora il Municipio ha tutto un nuovo tiro a quella categoria di padri di famiglia che godevano una speciale liberalità dal Comune in vista dei pesi maggiori che loro provenivano dalla famiglia. Era la liberalità detta degli assegni a titolo di franchigia, un avanzo di consuetudine pontificia, una consuetudine da medio-evo, se vogliamo, e che nè giuridicamente, nè economicamente sarebbe più sostenibile ai tempi nostri, ma che tuttavia faceva ancora così comodo a quelli che la godevano! Costoro erano i padri di numerosa, anzi di numerosissima prole, quelli cioè che avevano avuto almeno dodici figliuoli da legittimo matrimonio! Essi una volta erano esenti, per merito della loro prolificità, dalle tasse postali, dal dazio consumo e qualche altra. In seguito, anzichè goder l'esenzione, erano compensati dal Comune con uno speciale assegno che conservava appunto il titolo di franchigia. Col 1870 cessò l'assegno a nuovi beneficati, ma fu mantenuto l'assegno a coloro che già ne fruivano. Attualmente la franchigia costava ancora al bilancio del Comune quasi 90,000 lire.

A questi chiari di bilancio..... abbiancato, in cui si cercano le economie col lumicino, e i finanzieri capitolini lesinano più che dieci Ministri Rudinì riuniti insieme, non poteva sfuggire l'economia che si poteva fare dei 90,000 franchi goduti dai babbi che il Signore Iddio ha voluto troppo benedire..... La cosa però non è passata in Consiglio comunale senza discussione. Anzi si impegnò un dibattito che dal campo finanziario passò facilmente a quello sociale, e si fecero in Campidoglio discussioni pro e contro le applicazioni Malthusiane..... Il nostro consigliere Grandi che dalla natia Valenza ha portato a Roma le convinzioni patriarcali, ha spezzato una lancia per le franchigie che, secondo lui, rappresentano un incoraggiamento alla moralità. L'assessore Scialoja invece ha sostenuto press'a poco che i figliuoli sono generi costosi, che chi li mette al mondo deve pensarci lui a mantenerseli, non la società, che come società non ha figliuoli..... I padri coscritti venuti a votazione si trovarono 28 per le franchigie e 28 contro..... Si rifece la votazione per controprova. Allora i 28 contrari divennero 29, essendo entrato in quel punto nell'aula l'assessore Mazzino, reduce da Genova. E così per un punto i padri di numerosa prole sono rimasti con questa ed hanno perso la franchigia.

***

Avremo presto a Roma una nuova opera meccanica di non lieve vantaggio pubblico.

È stato approvato il progetto per l'impianto di un ascensore da piazza di Spagna al soprastante piano del giardino Pinciano. L'ascensore potrà trasportare otto persone ad un tempo: la corsa durerà pochi secondi. Chi è pratico di Roma sa che oggidì la salita al Pincio, sia per le varie strade in pendenza, sia per la scalinata, è assai lunga e faticosa. L'opera viene assunta da un piemontese, il cav. J. Debenedetti.

***

Sta per tornare in Roma la salma di uno dei suoi più illustri cittadini, quella del generale Rosselli. Matematico insigne, dedicato alle armi, fu ministro della guerra sotto la Repubblica romana del 1849. Esule a Genova dopo i suoi disdidii col generale Garibaldi, la cui indole era per tanti rispetti troppo diversa dalla sua, sebbene avessero comune il coraggio, il patriottismo e la lealtà, il Rosselli campò la vita come modesto insegnante: poi, tornato alle armi, fu generale di divisione. Dopo il 1860 si dimise per darsi alla quieta vita degli studi in Ancona, ove passò il resto dei suoi giorni, modesto, quasi ignorato. Ora il Municipio di Roma ha chiesto al Governo la sua salma, la quale verrà tumulata a Campo Verano, dove sta sorgendo un monumento.

IV Congresso internazionale per la pace in Berna.

Si è riunito il Comitato direttivo dell'Associazione romana per la pace onde procedere alla nomina dei delegati che dovranno rappresentare l'Associazione al quarto Congresso internazionale per la pace, che avrà luogo in Berna dal 23 al 27 del prossimo agosto.

Il Collegio dei delegati è riuscito composto dei soci deputati Borghi, presidente, senatore Alfieri di Sostegno, professore Facelli, deputato Enrico Ferri, generale Guelfa, professore Marinori, dottore Padula, deputato Emanuele Rispoli, deputato Schanzer-Dalla e avvocato Teso.

A seguito di pratiche fatte dal Comitato, sono stati concessi i normali ribassi ferroviari che si sogliono accordare per i Congressi nazionali fino alle stazioni di confine.

Le carte di riconoscimento per fruirne saranno rilasciate dalla segreteria dell'Associazione romana. I soci che intendono recarsi al Congresso anzidetto, anche senza essere delegati, potranno godere di tali ribassi, sempre che si rivolgano, non oltre il 10 agosto, al segretario avv. Antonio Teso (Roma, via Genova, 29). Il tempo utile per usufruire dei biglietti di andata sarà dal 12 al 28 agosto e per il ritorno dal 28 agosto all'8 settembre p. v. Analoghe facilitazioni sono state concesse anche dalla Navigazione Generale Italiana.

L'Associazione romana avverte tutte le Società consorelle italiane per la pace che i loro delegati e soci potranno ottenere per di lei mezzo i biglietti ferroviari ridotti di cui sopra dalla città di residenza della Società fino al confine e viceversa, semprechè indirizzino le loro domande, con esatta specificazione di nome e cognome e qualità degli intestatari, non oltre il 4 agosto al segretario avv. Teso.

Il pranzo agli onorevoli alle Terme d'Acqui.

Acqui, 18 luglio.

(STABILIMENTO) — Ieri sera alle Vecchie Terme fu offerto il pranzo agli onorevoli Sonnino, Levi, Pignatelli, Lorenzini.

Il pranzo fu squisito, come solo lo può servire la cucina delle Terme, che non teme confronti con gli alberghi principali delle più grandi città.

Il banchetto ebbe carattere famigliare, quantunque qualche frase velata cadesse qua e là abbia tentato portarci nella *selva selvaggia* della politica.

Sedeva capo alla tavola d'onore l'on. Saracco, che aveva alla sua destra l'on. Sonnino, il sotto-prefetto cav. Castellani, l'on. Lorenzini, l'avv. Morelli, l'onorevole Ferraris, ed alla sinistra l'on. Levi, il dottore cav. Dentecandria, il principe Strongoli, il cav. Bruni e l'on. Borgatta.

La stampa locale era rappresentata da' suoi direttori avvocati Braggio e Marenco; vi erano pure i rappresentanti della *Piemontese*, del *Secolo* e della *Stefani*.

Scusarono la loro assenza gli onorevoli Francara e Raggio, dolenti di non poter intervenire.

Il buon umore e la cordialità dei commensali regnarono sino a un *diapason* elevato.

Al *dessert* l'on. Levi disse la stura ai discorsi, e pigliando occasione dalle spumante Italia Monotti brindò alle ricchezze della nostro colline, delle nostre Terme, ringraziando egli, qual perfetta conoscenza dei nostri luoghi, a nome dei cittadini, la cittadinanza acquese per le dimostrazioni ricevute. Ebbe parole di elogio per l'on. Saracco, e terminò inneggiando fra vivissimi applausi a S. M. Umberto, padre del popolo, alla Famiglia Reale, al sindaco e a tutti gli acquesi.

Gli rispose l'on. Saracco interpretando il sentimento della cittadinanza dalla disposizione d'animo dei commensali, che disse pochi, ma buoni (una quarantina); augurò agli onorevoli che la nostra acqua possano dar loro la forza fisica necessaria a superare le prossime battaglie elettorali per affrontarne altre maggiori, e che possano veder coronati i loro sforzi, di acquistarsi all'Italia quel posto di grande che le compete in faccia al mondo intiero.

« Questo è l'augurio che faccio a voi, — concluse, — o voi siete uomini di fede ferma, inconcussa, animati da serietà di propositi, che sapete rinunziare alle *dolcezze del potere* (?) perchè in cima ai vostro pensiero sta l'avvenire della patria.

« Le condizioni del momento sono gravi: ho però profonda fede nei destini del Paese. La grande nobilitata dal Parlamento fra quattro mesi sarà quella di poter raddrizzare le sorti dell'Italia. » *(Applausi)*

Dopo di lui il signor Borreani, consigliere comunale, a nome della Società Operaia, porta un cordiale saluto a tutti i deputati presenti, quando, ad un tratto, dimenticato il carattere famigliare del pranzo, entrando di carriera in politica, fa un ritratto lusinghiero del Giolitti, l'uomo dall'integro carattere, dalla mente elevata, com'egli lo chiama, augurandogli che se egli avrà, come ogg'i, crede, l'aiuto del Parlamento, noi potremo salutare in lui il ristoratore della libertà italiana. *(Qualche applauso)*

Naturalmente gli onorevoli hanno fatto il viso dell'armi a queste parole, anche perchè di politica non si intendeva parlare. Il sottoprefetto credette bene di alzarsi per la sua delicata posizione.

L'on. Sonnino, con forbitezza, rispose l'ambiente ma alcune barzellette sulle particolarità del nostro paese, e a lui rispose felicemente il Ferraris, portando, come già il Levi, nelle sue parole la nota del cuore.

L'on. Borgatta, per ultimo, si separò affettuosamente dai suoi antichi elettori dello squittinio di lista, ringraziando i promotori del pranzo d'avergliene offerta l'occasione.

Verso le 10 si levarono le mense, e la riunione si sciolse poi nel salone delle Terme, che non fu mai cotanto animato. Fervevano le danze e si protrassero oltre la mezzanotte.

La squadra francese a Genova.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Temps* dice: « La squadra francese si recherà probabilmente a Genova allorchè il re Umberto visiterà questa città; ma non si recherà a Spezia per scortare il Re da Spezia a Genova. »

Questa notizia del giornale officioso francese conferma nella sua sostanza quella che ci era stata comunicata dal nostro corrispondente di Spezia. Essa ha una importanza che non isfugge a nessuno e costituisce un successo per la politica estera del Ministero. Ai discorsi di Ressmann a Parigi e di Billot a Roma il Governo francese fa seguire un atto che gli acquisterà gli animi degli italiani. I fatti dimostrano dunque che le nostre alleanze, unite a scopo di pace, non ci impediscono di intenderci e di vivere in buona armonia anche con la Francia.

Truppe francesi in partenza per Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Un battaglione della legione straniera, formato di volontari, si imbarcherà il 4 agosto ad Oran diretto a Dahomey.

Un banchetto agli ufficiali della squadra a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Alle ore sette, nel giardino Doria, ebbe luogo un banchetto di 212 coperti, offerto dai Consigli comunale e provinciale agli ufficiali della squadra. V'intervennero senatori, deputati, le Autorità e 117 ufficiali della squadra. Il banchetto fu animato.

La riforma monetaria in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione dei progetti sulla riforma monetaria. Approvasi in seconda lettura, senza modificazione, la legge monetaria. Si delibera con voti 118 contro 40 di cominciare la discussione degli articoli della convenzione monetaria austro-ungarica.

Il ministro delle finanze dichiara che i fiorini d'argento austriaci equivarranno, dopo la creazione del nuovo tipo monetario, a due corone d'argento e avranno intera facoltà liberatoria nei pagamenti. I debiti dello Stato, dopo il ristabilimento dei pagamenti in valuta metallica, potranno pagarsi colle monete d'oro o d'argento allora circolanti. Si approvano poscia i primi nove articoli dei progetti.

Schlozser a riposo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto che pone a riposo Schlozser, ex-ministro di Prussia in Vaticano, conferendogli la Gran Croce dell'Aquila Rossa.

Il colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che negli ultimi tre giorni furono nella città e governo di Baku 108 decessi di colera, nel Transcaspio 35, nel Turkestan 29.

Paesaggi e marine

CAVA DEI TIRRENI

Cava dei Tirreni, 14 luglio.

(Nox) — Un antico epigramma, che, solo per la sua vetustà, si arroga il diritto di violazione manifesta delle leggi grammaticali, dice:

Ah hominibus Cave cave,
Qui, dum dicunt fibi: ave, ave,
Decipiunt te suave suave.

Il latino non è certo del secolo di Augusto: ma in compenso l'idea è graziosa e l'insulto è crudele. I buoni cittadini di Cava (i *cavesi*, come essi stessi si chiamano, o i *cavaioli*, come li chiamano per burla i loro avversari) sono tanto infidi che mentre dicono affettuosamente: *ave, ave*, vengono meno all'amico *suave, suave*? I cavesi, o, se vi piace meglio, i cavaioli non meritano un giudizio così spietato e così crudele: sono uomini di non grande intelligenza e la cui mente non è certo tormentata dalle *manie* del genio: ma sono anche uomini buoni e miti. La sicurezza pubblica in tutte queste valli è grandissima: il popolo, dedito alle industrie agricole, è mite e frugale. Le donne, molto belle in gioventù, molto brutte dopo i 30 anni, sono anch'esse assai cortesi e assai cordiali.

È da parecchi giorni che mi trovo a Cava, in questo delizioso paese della *Campania felix* e lo spettacolo del paesaggio grandioso, della natura esuberante e ricca, della vegetazione tropicale, mi ha tanto profondamente colpito, che non so spiegarmi come una terra così felice sia tanto poco frequentata e goda fuori del Mezzogiorno d'Italia di una così deplorevole reputazione.

La città di Cava dei Tirreni occupa, io credo, una superficie presso a poco eguale a quella di Parigi. Il nome di *città* fa subito correre alla mente un enorme aggregato di case, con vie larghe, con grandi piazze, con *circhi*, caffè, ville. Invece Cava, che ha, io credo, poco altro di trentamila abitanti, è divisa in quasi quaranta villaggi, messi a distanza più o meno grande fra loro. I villaggi non sono tutti belli, ma sono tutti pittoreschi; ognuno ha delle attrattive speciali, in ognuno spira un'aria di serenità e di pace.

La Campania è ricca di città, formate da villaggi sparsi tra il verde dei campi. La *malaria*, perenne funesto mistero di tutta la storia meridionale, non esiste in questo terre felici che in pochi luoghi. Quindi, mentre in quasi tutto il resto dell'Italia meridionale la coltura intensiva è, se non impossibile, molto difficile, e la popolazione agricola vive addensata nei monti, a grande distanza dalle pianure coltivate, qui il popolo vive invece in piccoli villaggi, messi a poca distanza l'uno dall'altro. La coltura è quindi intensiva e a una grande densità di popolazione corrisponde anche un notevole sviluppo di ricchezza.

Come mai dunque un paese tanto ricco e tanto bello, dove a una vegetazione veramente tropicale va unita una grande mitezza di cielo, ha un numero tanto scarso di visitatori e di villeggianti? Anche la Svizzera e la campagna romana hanno pochi luoghi che lo sguardo si riposi con tanta soddisfazione come questo dolci valli e questo verdi montagne di Cava. Ma la poca fortuna di Cava — che dovrebbe essere la più popolata e la più prediletta villeggiatura del Mezzogiorno d'Italia — dipende forse soltanto dallo scarso spirito d'iniziativa e dalla poca intelligenza dei suoi abitanti. Ancora l'anno scorso un consigliere comunale osava affermare in Consiglio, fra gli applausi generali, che lo sviluppo del commercio riesce funesto, e che il grande numero di forestieri non serve ad altro che a far rincarire i generi di prima necessità.

Cava, come quasi tutti i paesi campani, è a dirittura dilaniata dalle piccole lotte locali. Anzi in questo paese ho visto una cosa che non mi è mai capitato di vedere altrove. Nel luogo più centrale del paese vi è un grande edifizio, che è una specie di tempio di Giano e che, appunto come il tempio del dio romano, è aperto in tempo di guerra e chiuso in tempo di pace. Sopra il bizzarro edifizio è scritto a grandi caratteri: COMIZI ELETTORALI. In questo strano paese è proprio necessario costruire degli edifizi per le lotte elettorali?

I cittadini di Cava sono persone buone e miti; ma la malevolenza e l'antipatia dei vicini, e anche la loro debole capacità intellettuale, hanno contribuito a creare delle vere leggende sulla ingenuità cavese. Un antico detto, assai comune in tutti i paesi del Mezzogiorno, per indicare una scuola che va male, dice: *scuola cavaiola.*

Si racconta pure che Cava, gelosa della prosperità della vicina città di Salerno, volle anch'essa avere il mare. Le persone più colte e più intelligenti del paese deliberarono di costruire una grande palizzata e di trasportare il mare. Uno dei cittadini più autorevoli fu incaricato di andare a Napoli a comprare dei semi di chiodi e tornò presto con dei grossi pacchi del prezioso seme. Ben presto nacquero le piante, che dovevano produrre i chiodi e risparmiare al Comune di Cava una spesa tanto grave. Se non che un cane indiscreto, trovandosi a passare per quel luogo, mangiò tutte le piante di chiodi e roseciò tutte le speranze del Comune. L'ira popolare fu grande e fu deciso con unanime accordo di far morire nel modo più crudele il perverso animale. L'asino fu portato in piazza e signori e popolani vollero prendere parte al desiderato supplizio. Una grossa canna fu applicata in un ignobile foro del corpo dell'asino e i contadini cominciarono a soffiare con forza; il povero animale avrebbe fatto in tal modo una morte spaventevole. Quando finì il turno dei contadini, i nobili indigeni vollero anch'essi soffiare. Ma il sindaco, non potendo tollerare che la bocca dei nobili si posasse lì dove si era posata la bocca dei villani, ordinò immediatamente che la canna fosse voltata e i nobili soffiarono tutti dalla parte che era già stata nella parte più nervosa del corpo dell'asino.

E questa una leggenda che gli abitanti dei paesi vicini hanno creata per ridere della ingenuità cavese, o non piuttosto è una leggenda che i contadini stessi di Cava hanno inventata per ridere della stupida superbia dei loro padroni? Io inclino assai più verso questa seconda ipotesi. Ad ogni modo, tutti i cittadini di Cava, poveri o ricchi, popolani o borghesi, si mostrano irritatissimi quando la dura leggenda viene loro ripetuta. Ma la riputazione che è stata fatta ai cavesi di gente grossolana e di corta mente non è giustificabile se non in parte soltanto. I veri ingenui sono assai spesso più i forestieri che i cavesi. Infatti chi più ingenuo del buon vescovo di Cava, don Giuseppe Izzo? Egli è concittadino dell'on. Napodano e a questa sua qualità tiene tanto che firma tutte le pastorali col bizzarro titolo di *ex-parroco di Boscotrecase*. Monsignor Izzo è un intransigente accanito, e la sua recente pastorale, tanto ricca di insolenza quanto povera di idee, si slancia contro *lo scostume dei tempi*. L'ingenuità di monsignor Izzo non ha limiti. Il povero uomo, nel suo zelo episcopale, rimproverava poco tempo fa a un giovane professore di storia, che per giunta è un prete, di aver parlato contro i Papi. Ora il povero professore insegna storia greco-romana al ginnasio e non si occupa quindi affatto nè della Chiesa, nè del Papato. Ma l'ingenuo

vescovo, che ha forse sentito dire che a Roma antica esisteva un *pontifex maximus*, ha dovuto credere nella sua semplicità che si trattasse di un Papa. Chi più *pontifex maximus* del Papa?

Commenti della *Presse* al discorso di un ambasciatore italiano.

La prepotenza delle Autorità nel Trentino.

Trieste, 17 luglio.

(X.) — Credo interessante richiamare la vostra attenzione sul commento col quale l'officiosa *Presse* di Vienna accompagnava il discorso sobillatore pronunciato dall'ambasciatore Ressmann mentre presentava le proprie credenziali al presidente Carnot. La *Presse*, che non può perdonare al Ressmann, oltre che il suo passato liberale, il torto di servire l'Italia essendo triestino, trovò il discorso troppo espansivo per un ambasciatore di una Potenza legata alla triplice alleanza, e dopo aver premesso che l'Italia ha linee commerciale non ottenne nulla dalla Francia, così concludeva:

« Sta negli interessi della triplice alleanza che gli alleati non si trovino in cattivi rapporti *esterni* con la Francia (interni pare di sì); dall'altro canto deve destare la più alta meraviglia che il rappresentante dell'Italia nella consegna delle sue credenziali manifesti una soverchia simpatia per la Francia, come fece appunto il signor Ressmann. Carnot si limitò a raffreddare le espansioni di quel discorso con una risposta molto incolore. »

La Stampa libernle triestina, trattandosi di un concittadino, ha commentato il commento officioso, rilevandone la sconvenienza.

Altra sconvenienza la commette quasi settimanalmente il *Kikeriki*, diffuso giornale umoristico politico di Vienna, il quale quando vuol rappresentare l'Italia la veste sempre da... brigante calabrese. Quanto spirito davvero?

* * *

Nel Trentino continuano le solite prepotenze delle Autorità locali, che le interpellanze dei deputati triestini non valgono ad arrestare. L'altra sera a Trento i poliziotti cacciarono dal teatro Varietà in malo modo un allievo trentino del Collegio Nazionale militare di Milano che assisteva tranquillo alla rappresentazione della commedia *Amico Fritz*, e sapete perchè? perchè portava la divisa di quel Collegio militare italiano. Il giovanetto, molto risentito, portò prudenza ed esibì ai poliziotti il regolare permesso della Direzione del suo Collegio. Notate ancora che non portava kepi nè daga. Inutile fare commenti. Il Trentino ed anche la nostra provincia son posti fuori della legge e son trattati da paesi conquistati. Questa è la verità.

Elezioni amministrative in Francia.

Il 31 luglio prossimo avrà luogo in Francia il rinnovamento di metà dei Consigli generali. È la settima volta, dalla promulgazione della legge dipartimentale, che si effettua questo rinnovamento delle assemblee dipartimentali, ed ogni volta si è notato un progresso dell'idea repubblicana.

Attualmente su 90 Consigli generali, 79 hanno una maggioranza repubblicana, e 11 soltanto una maggioranza reazionaria. Su 2881 seggi di consiglieri generali esistenti in Francia, i repubblicani ne occupano 2000 circa.

Il numero dei consiglieri generali soggetti a rinnovamento il 31 luglio è di 1435.

Contemporaneamente ai Consigli generali debbono essere rinnovati per metà i Consigli circondariali in numero di 1790. È da notare che nella più parte dei dipartimenti i Cantoni dove sono da rinnovare i consiglieri generali non sono gli stessi dove sono da rinnovare i consiglieri circondariali. Ne consegue che il doppio appello elettorale del 31 luglio si estenderà a quasi tutto il territorio della Francia.

Quale sarà il colore del responso delle urne? Tutto lascia credere che esso rispecchierà un nuovo e sempre più imponente plebiscito in favore della Repubblica; e il recente contegno dell'elemento fin qui più avverso all'odierno regime francese non è fatto per suggerire un diverso pronostico.

Una onorificenza bene accolta nella colonia parigina.

Péplos ci scrive in data 17:

« È stata qui accolta con vero compiacimento la onorificenza testè accordata al nostro delegato del tesoro presso la Banca Rothschild, cav. Benedetto Schiavino, cui, con recentissimo decreto, veniva conferita la commenda della Corona d'Italia. Pochi nella nostra numerosa colonia godono di universali e meritate simpatie come il neo-commendatore. Appena la cosa fu saputa, buon numero di amici, appartenenti a tutte le classi, gli organizzarono un banchetto d'onore, il quale ebbe luogo ieri sera sulla fiorita terrazza del *Restaurant Marguery*, uno dei più splendidi dei *boulevards* e certamente il più in voga in questa stagione estiva. Lo Schiavino fu festeggiatissimo, e tra i molti brindisi non si dimenticò naturalmente la diletta patria lontana. Allo *champagne* giunsero parecchie gentili nostre signore a rendere più gaia e più italiana la festa. »

L'eruzione dell'Etna in aumento.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Durante la notte boati fortissimi e spaventevoli. L'eruzione è aumentata con forte getto di lapilli, di lava, di bombe e di grandi pezzi di lava incandescente. Le bombe giungevano alle altezze maggiori di 400 metri sopra i crateri eruttanti. Alcune colate di lava sui versanti di Montenero si vedevano ravvivate in confronto della sera precedente. Dall'alba i boati sono diventati rari e deboli.

A Palagonia, oltre le detonazioni dell'Etna, si sentirono rumori sotterranei. Continuano le eruzioni gassose al Lago di Naftia ed alle Fontane di Vaccalitia.

La corrente occidentale della lava è aumentata e scorre in direzione di Rinazzi. Il braccio orientale si è fermato. Nessun pericolo finora per gli abitanti.

NICOLOSI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 11,30 *pom.* — Tragittando da Acireale a Nicolosi trovai le popolazioni allarmatissime. L'eruzione ricrudisce terribilmente; le correnti deviate non si sono unite ai filoni. Le eventualità di disastri aumentano. Stamattina alle ore 3,25 fuvvi una fortissima scossa di terremoto ad Aci-Catena. Una chiesa che stava per ristaurarsi fu spantellata e crollò quasi tutta. I crateri aumentano d'attività. Si dice che una disgrazia sia avvenuta ad una guida che sprofondò nel terreno in un luogo circostante all'eruzione e fu salvata solo a stento. Ascendo ai luoghi più minacciati dell'eruzione per darvi migliori particolari.

Il Mare e la Montagna

Châtillon.

A chi venisse brama di visitare gli ameni contorni di Châtillon, ora che tante folle di touristi si riversano per scalare le vette più ardite, dovrebbe certo scegliere anche la bella vallata di Valtournanche e salire per l'alta china ruccosa a destra del torrente Marmore, che mette all'ameno paese di Torgnon, elevato a 1468 metri, e cui fan corona nudisi di laggetti sparsi qua e là fra verdissimi poggi solcati da tutte parti da torrentelli.

D'acqua chiara, fresca e cristallina.

A ridosso del villaggio principale, ove ammirasi una bella chiesa di stile gotico, disegno del Melia, si erge e primeggia l'alta cima del monte Aver, metri 3705, di cui io raccomanderei sempre di tentare la salita a tutti gli ammiratori delle nostre belle montagne.

Presumi vaghezza giorni sono di salire quel superbo monte, partii sul mattino da Torgnon con un certo brivido pungente per la brezza freddissima che in quell'ora soffiava fortemente dal Colle di la Fenêtre, mentre Palba esciva ridente e rosea dal seno della notte, oltrepassai le ridenti praterie di Ghantorni, ove continuai di macchia e pecore e capretti pascolavano in un silenzio interrotto solo dal tintinnio dei loro campanelli, ed internatomi in una folta foresta di pini ed abeti, per un piccolo sentiero serpeggiante sopra il dosso del monte, dopo quattro ore di faticoso cammino raggiungevo la vetta dell'Aver.

Da quella altitudine lo sguardo si ferma attonito su tre verzenti ammassi di un centinaio di altissime vette in gran parte nevose.

Il vento sollia rumoroso tra quelle punte roccione; si udiva i fischi delle marmotte; scorgo sui greppi che si ergono dal capo vallone di Saint-Barthélemy i camosci saltellanti.

La montagna è brulla di ogni vegetazione; però in un tratto che si stende per mille metri dal piccolo alpe sino all'estrema punta che guarda verso il bacino solcato dalla Dora havvi un tappeto smaltato di fiori pellegrini, di nigritille a josa, di sempervivi bianco-rosei, di mughetti silvestri e mille altri fiori. La scena grandiosa che si presenta al guardo lassù non è descrivibile.

Nello sfondo di levante si erge il Zerbion, 3719 metri, coi larghi tappeti di muffe verdi giallognole, contornato da selve di conifere.

Dal versante di mezzogiorno vedesi il vasto bacino della serpeggiante striscia d'argento della Dora dai bianchi flutti spumanti che fende in due parti la cupa valle.

Si scorge ai suoi piedi il maestoso Barbeston, alto 4164, ignoto cima dei monti di Fenis, il picco dell'Emilius in pittoresca vetta del monte Pius; più indietro il bianco vertice della Grivola, le cime nevose del Gran Paradiso, ed il mar di ghiaccio del Rutor. All'occaso verdi poi la graziosa valle che si allarga detta di Saint-Barthélemy sparsa di piccoli villaggi, di cascine, disseminata di gruppetti di abeti e castagneti, coronata di altissimi picchi brizzolati di neve, dai quali scendono torrenti e cascatelle quasi a foggia di candidi pini.

A tramontane dalle creste ondulate del Gran Tournalin, 3313 metri, si diparte il Théodule col suo difficile colle pel passaggio alla Svizzera, e quindi l'imponente colosso del Mont-Cervin; e più in basso la screna Valtournanche, di fronte a cui termina la superba vetta di Tsam, che pare faccia capolino al ridente bacino di Torgnon.

Più in qua, fra il folto d'una immensa pineta si scorgono le bianche pareti della cappella di San Pancrazione; pare un modesto e romito guardiano colà posto, quasi vigile sentinella del colle di tal nome, per porgere un conforto ai molti viandanti che dalla valle di Valtournanche scendono verso la valle della Dora, e più in là s'erge il romitorio di San Evanzio, 1900 metri, posto a cavaliere d'un alto monte dove la vista riesce più splendida e maestosa, numerandosi una trentina e più di paesi sottostanti ai tre versanti.

Verso il mezzogiorno, scesa di fretta con un sollione da quelle superbe alture ho provato una vera soddisfazione; e fo voti ardenti, perchè sia frequentata dagli amatori del bello questo punto di vista, che si può ben dire dei più importanti delle nostre vallate.

Il percorso da Châtillon all'Aver si può eseguire in sette ore di salita; nel ritorno quattro ore basterebbero; la strada è amena e divertente e per molto tratto ombreggiata; la gita si potrebbe eseguire in una giornata, facendo però voti che il primo tratto di strada da Châtillon alla chiesa parrocchiale di Torgnon venga alquanto corretto, perchè molto scosceso e di difficile salita.

L. Barbia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma in piazza Colonna. — Domenica mattina, alle dieci, in piazza Colonna, proprio nel centro di Roma, un mediatore, certo Andrea Salvadori di Firenze, fu gravemente ferito con una coltellata al collo. Poco mancò che il coltello non toccasse la carotide.

Le guardie che custodivano il palazzo del Parlamento accorsero. Una donna si presentò dicendo che era stata lei la feritrice; invece il feritore era certo Aristide Zamagna di Rimini, che fu poi arrestato insieme a quella donna, che è sua amante.

La causa del fatto sarebbe questa: Io Zamagna, venuto a Roma per occuparsi nel suo mestiere di pasticcagnolo, aveva offerto 500 lire al Salvadori perchè gli trovasse un negozio avviato. Il Salvadori prese la somma e non se fece più vivo. Lo Zamagna, trovatolo stamane, n'ebbe cattivo risposte, lo ferì per vendicarsi.

NOVARA. — (Nostra lett., 16 luglio) — (Giunio) — Società femminile. — Ieri, alle 2 pom., riunisi l'assemblea della Società femminile, da poco costituita e che conta già 120 socie, numero che non tarderà certo ad aumentare notevolmente. Si fece un ampio discussione del progetto di statuto apportandovi opportune modificazioni, ed in seguito si nominarono la presidenza ed il Consiglio d'amministrazione. A presidente fu eletta la signora Massazza-Beno Teresa, consorte del sindaco di Novara, cav. Massazza. A vice-presidente la signora Perotti-Chiolero Angiolina. A segretaria la signora Cotta-Belloni Angiolina. Nel Consiglio furono nominate altre signore e parecchie operaie.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 13 luglio) — (Giacomina) — Una visita allo stabilimento Borsalino. — Jeri l'altro gli sposi novelli Vittorio e Ferraris Margherita, accompagnati dal sindaco commendatore Moro e dal cav. Michel, presidente di questa Camera di commercio, si recarono a visitare la grande fabbrica di cappelli della ditta Borsalino Giuseppe e fratello, la quale, come sapete, gode di una fama veramente mondiale, essendo la qualità dei suoi prodotti altamente apprezzata e ricercata non solo in Italia, ma anche all'estero, e specialmente nella Spagna ed in America, nonchè nella stessa Inghilterra, i cui cappelli sono rinomatissimi. In assenza del cav. Borsalino, benemerito industriale che ha saputo con rara costanza e superiore intelligenza porgere un sublime esempio della verità del motto: *Volere è potere*, fece gli onori di casa il figlio di lui signor Teresio, che, in unione ai propri cugini signori Pietro e Giuseppe, conduce mirabilmente il padre nella direzione della fabbrica.

Gli onorevoli visitatori ebbero parole di altissimo elogio per i signori Borsalino, che anche in tempi tristi e calamitosi per le industrie sanno sempre tenere alto il decoro del proprio stabilimento.

PAVIA. — (Nostre lettere, 13 luglio) — **La lotta elettorale.** — Mentre Pon. Carallotti bandisce da Certosina il verbo dell'Estrema Sinistra, l'Unione Monarchico-Liberale proclamava ieri dinanzi a numeroso assemblea dei soci le candidature del professore Magenta e dell'avv. Pozzi per i Collegi di Pavia e di Certosina. Così la lotta sarà fra i due suaccennati ed i deputati uscenti Rappoldi e Cavallotti.

— **Per gli studenti.** — Nel R. Collegio Ghislieri di Pavia sono vacanti 10 posti gratuiti, di cui soltanto due sono riservati ai giovani di questa diocesi. Le iscrizioni agli esami di concorso sono aperte fino a tutto il 31 agosto presso la segreteria della R. Università. Gli aspiranti saranno poi a loro tempo avvertiti dei giorni in cui detti esami avranno luogo.

MODENA. — (Nostre lettere, 13 luglio) — (*g. f.*) — **Amministrazione comunale disciolta.** — Viene annunziato che è stato sottoposto alla firma reale il decreto di scioglimento del nostro Consiglio comunale. La notizia ha prodotto buonissima impressione nella cittadinanza, ormai stanca di vedere il pubblico denaro sciupato in opere che per ora non sono di nessuna utilità. Così sarà finalmente arrestata la smania che aveva invasa la passata Amministrazione di costruire edifizi per nulla rispondenti alle leggi dell'igiene, della comodità e dell'estetica. Oltre essere un vantaggio per le nostre finanze, sarà anche un vantaggio per l'arte architettonica moderna.

ACQUI. — (Nostre lettere, 17 luglio) — (Braidello) — **Gran concerto alla sala della Società Operaia.** — Ieri sera alla Società Operaia ebbe luogo, per iniziativa di dilettanti ed artisti, un concerto vocale-istrumentale che riscosse vivissime approvazioni da parte di un pubblico numerosissimo. Di bellissimo effetto, perchè cantata con molta arte, fu la *Leggenda Valdese* del Braga; in cui la signora Bistolfi-Colpo fu applauditissima. Bene pure il Monteverchi nelle sue romanze, il dilettante baritono Ghironi di Alessandria, la signorina Lazzarini al piano e Pierantonio Campodonico, eccellente mandolinista. Ma il *clou* della serata fu il duetto dei *Puritani* per basso e baritono, così maestrevolmente eseguito dai signori Bucci e Gagliardi, che, per soddisfare alle giuste richieste della maggioranza, sarà ripetuto in altro concerto. Fu l'anima della festa il maestro Battioni.

Come vedete, Acqui offre discreti divertimenti alla colonia balneatrice; concerti da tutte le parti, balli al Salone, *Café Chantant* alle Terme e presto una Compagnia d'operette, la Compagnia Stravolo, al Politeama.

— **Forestieri alle Terme.** — Grazia Pantroni e figlia, Roma — Virginia Migliavacca, Milano — Virginia Pesteri, Milano — Gennari e famiglia, Torino — Galliza Alfonso, Milano — Cocom. Augusto Lorenzini, deputato, Roma — Carlo Barni, Lodi — Celestina Revelli, Chieraco — Nielli Giovanni, Saluzzo — Rag. Antonio Meneghini, Morbegno — Contessa Comello e cameriera, Firenze — Rosa Gautieri-Duelli e cameriera, Novara — Maria e Norina Nicoli, Bologna — Maglia, Soumariva Perno — Bella Giuseppe, Soumariva Perno — Picchiddi Domenico e signora, Cumiana — Avv. Leopoldo Carera, Mesma — Rezzoli Giuseppe, Como — Gianoni Giuseppe, Milano — Pelase e figlio, Milano — Dottore Bordini, Milano — G. Lumbroso, signora e cameriera, Firenze — Bignani e signora, Torino — Cav. Luigi Parrachi, Ferrara — Conte G. B. Gigliucci e signori, Perno — Sacerdote Alessandro Migani, Genova — Carlo Bonanni, Milano — Rosa Dell'Oro, Lecco — Giuseppe Malnelli, Oleggio — Favoni Vittorio, Como — Elisa Minoli, Biscia — Crotti Francesco, Cremona — Mondini Angela, Cremona — Maria Raffi, Cremona — Maist Margherita, Torino — Saras no Alessandro, Torino — Canano Giovanni, Genova — Cazzone Ernesto, Zeino — Biglia Celestino, Torino.

CAMANDONA (Biella). — (Nostre lett., 18 luglio) — **Un cittadino benemerito.** — Ai giusti titoli poi quali dicesi che a tutti era ricama cara la novella dell'onorificenza meritamente accordata al nostro compaesano il cav. Carlo Canova, aggiungasi questo altro che interessa anche la città di Torino. Fu il Canova che, fra i primi promotori della *Colonia alpina per fanciulli poveri*, ne dirasse a questo nostro salubre e bella montagna il primo esperimento. Egli che provvede a che nulla loro manchi, ben secondato dal nostro solerte Municipio. Se uno sciame di vostri fanciulli poveri verrà quassù venerdì prossimo 23 a guadagnar salute, se nuovo movimento di cittadini si dirigerà a queste ville, ed a questa poco conosciuta ma insuperabile stazione alpina, dovremo anche questo beneficio al benemerito nostro compaesano, che non bada a sacrifici per fare il bene del paese nativo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Savona, 17. — (E.) — Eccovi il risultato delle elezioni amministrative, le quali, ad onta del vivo affaccendarsi dei Comitati, non sono riuscite a scuotere l'indifferenza del corpo elettorale.

Riuscì capolista l'avv. Berlingeri Giov. Battista, di parte moderata, un benevisto assai nel partito liberale per la lealtà dei suoi intendimenti e per l'interessamento grande addimostrato alla cosa del Comune.

Seguono i signori ingegnere Cassinis, sindaco, Botta, Sotto, Bacchi, Muraldo, della lista liberale; indi l'armatore Pertusa Andrea, a favore del quale venne spiegata una *réclame* memorabile che riuscì ad accaparrargli i voti di liberali, di moderati e di clericali, ed infine i signori Tirroni Girolamo e Buscaglia prof. Domenico, della lista clericale.

Il candidato Tranfori, sotto-capo di questa stazione, imposto dalla Società Cooperativa ferroviaria al Comitato liberale e da questo non accettato, raccolse a mala pena 262 voti, benchè avesse ottenuto l'appoggio pel giornale *Indi subalpe*.

Avigliana, 18. — Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo il 17 corr. presso questo Comune il partito rurale ebbe a riportare completa vittoria.

La notizia, messa ad arte in giro, che il partito opposto amante delle spese di lusso avrebbe determinato l'applicazione della tassa del bestiame, fece accorrere alle urne un numero straordinario di contadini, che votarono in massa la lista sindacale.

Vero però spiacevole impressione che il sindaco abbia preso troppo viva parte in detta elezione, mentre trattavasi appunto delle sua rielezione a consigliere.

Montanaro, 18. — (Gazzo) — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. Il concorso alle urne fu assai numeroso. Riportò vittoria la lista della Lega liberale. Gli eletti riescirono nell'ordine seguente: Florio Carlo fu Pietro, Bretto Giovanni fu Giuseppe, Florio Tommaso fu Paolo, Dolando Tommaso fu Domenico, Clara avv. Giuseppe di Domenico. I primi quattro erano candidati nella Lega liberale, favorevole all'attuale amministrazione.

Orbassano, 17. — Dovendosi eleggere quattro consiglieri comunali, furono indette per oggi le votazioni. Erano residenti per sorteggio i signori Garzena, Andlalo e Valfrè. A sostituire il dimissionario signor Manoni furono messe innanzi varie candidature. Quella però che ha avuto buona accoglienza fu quella del signor Arturo Nasi, distinta persona per molteplici benemerenze acquistatesi, prima fra tutte quella di aver saputo coll'intelligenza e l'attività sua, punto badando a sacrifici, acquistarsi il merito di essere uno dei primi fautori dell'industria agricola del Piemonte, ed ognuno potrà sinceramente da quando volesse dedicare una visita alla sua tenuta detta del *Generale* nei prossi di Beinasco.

L'esito della votazione è stato il seguente:

Garzena Stefano, voti 201 — Nasi Arturo, voti 202 — Audisio Roberto, voti 153 — Valfrè Giuseppe, voti 111.

Non è a dirsi, come nelle elezioni generali, anche questa volta il Garzena è primo fra gli eletti. È ben meritato è questo atto di stima che gli elettori di Orbassano vollero dare al benemerito loro concittadino.

Il nuovo eletto — Arturo Nasi — per la prima volta che egli si presenta, ed in modo così onorevole, ad una pubblica carica, ottenne un incontestato successo.

Egli non demeriterà certo della stima degli orbassanesi perchè ora, come sempre, in tutte le cose da esso intraprese, il Nasi dedicherà al bene del Comune l'intelligenza, l'onestà e la rettitudine d'agire che finora lo distinsero.

Il processo per la catastrofe di Grassano continua.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4,20 *pom.* — Come si prevedeva, oggi la Corte d'Appello con motivata e dotta ordinanza respinse l'eccezione di incompetenza mossa dalle Parti civili e intesa a rimettere il giudizio alle Assise; quindi il dibattimento continua.

Qualche avvocato della Parte civile protestò di non voler partecipare più alla discussione. L'avv. Bizzoli, calabrese, attaccò con un lungo discorso pieno di veemenza meridionale le ferrovie e i testi in modo da essere redarguito dal presidente. Parlò dopo, con la sua dottrina e sobrietà, l'avv. Leonida Busi in difesa del guardiano Mores.

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice di Belle Arti

ESPOSIZIONE RETROSPETTIVA.

Fontanesi (che il catalogo con rispetto accademico qualifica professore) è un artista la cui attività si è svolta quasi esclusivamente a Torino. Fuori di questa città è rimasto un nome quasi ignorato, e qui a Torino, ove raccolse attorno a sè un numero considerevole di allievi, fu dalla grande maggioranza del pubblico pochissimo considerato.

Il suo passaggio ed il suo lavoro rimangono se non come uno strano fenomeno nella storia dell'arte piemontese, poichè, ammirato ed esaltato il Fontanesi fino all'entusiasmo, fino al feticismo da tutti quelli che gli furono allievi, non rimase della sua maniera quasi traccia nelle opere di quelli.

Sta il fatto che quest'uomo esercitò su quelli che lo avvicinarono nel vincolo dell'arte una specie di fascino. Era l'affetto che egli poneva nei suoi discepoli, era l'interesse vivo e paterno che egli mostrava loro, era la sua parola viva e convinta, era il suo gusto pittorico che si estrinsecava con una espressione diversa dal solito che formavano gli elementi di questa eccezionale attrattiva.

Egli rese possibile una scuola di paesaggio nell'Accademia di Belle Arti, o da questa scuola che, morto lui cessò, uscirono allievi valenti. Ebbene, nell'Accademia di Belle Arti si conserva una notevole quantità di lavori degli allievi nei quali pure in generale non si può riconoscere una stretta vincolo di figliazione dalla maniera del maestro. Uno solo a Torino, allievo ed ammiratore, conserva, unitamente alla esaltazione pel Fontanesi, una specie di ricetta con la quale fa degli pseudo-Fontanesi e, forse appunto perciò, è quello che meno profittò dei suoi insegnamenti.

Il Fontanesi portava costantemente i suoi allievi all'aperta campagna a studiare, e questi non solo studiavano davanti al vero rapporti di tono e di colore, ma eseguivano il loro quadro. Invece nei quadri del Fontanesi il vero è veduto attraverso alla propria immaginazione, e le sedazioni della sua tele sono essenzialmente dovute all'elemento personale, alla composizione loro. Quello che Fontanesi cercava di porre nel quadro e ciò che voleva che i suoi allievi rendessero nella pittura era l'aria, l'ambiente. Questo era il difetto dei paesisti autentici, preoccupati quasi esclusivamente della linea, della forma. A questa ricerca lo portava il suo temperamento di poeta intimo ed idillico. Egli amava gli effetti crepuscolari o grigi, dove i vapori dell'atmosfera avviluppano e fondono i contorni delle cose e smorzano le crudezze di colore e di tonalità. L'epico non mentò mai: non lo sentì. Grandioso non fu mai: fu semplice. Anche nelle più ample sue tele, una pianta, una nuvola, il tutto ridotto alla minor possibile semplicità di espressione, costituiscono il suo quadro. È una preoccupazione unica la rappresentazione di quell'ambiente intimo, idilliaco che egli sente e che egli rende con ispirazione attinta non solo alla natura, ma a convenzioni artistiche e poetiche precedenti. È innegabile che molte delle sue tele fanno pensare alla Bibbia, a Virgilio, a Salvator Rosa, al Boucher, ad Hobbema, ecc., ecc. Guardate, per esempio il quadro intitolato, *Altacomba* (965) se non ha nella sua composizione, nella disposizione e nell'azione delle figure il carattere di un soggetto biblico, e la tela grande delle *Nubi* (457) a quella dell'*Aprile* (421) ed in altre non vi richiamano forse colle loro figure alcuni idilli classici? e *Raggi ed Ombre* (417) non vi fa pensare a certe marine olandesi?..... E molte tele devono il loro fascino a quella intonazione generale ambrata che il tempo dà ai quadri antichi.

Le maggiori tele che qui figurano non sono le migliori. Perchè quel titolo *Le Nubi*? perchè quel richiamo così ostentato ad un particolare che non ha, come merito di rappresentazione che la giustezza delle tonalità, non un interesse particolare di motivo, comunissimo, o invece quelle violente che si ammettono per la rapidità del lavoro nel formare l'impressione fuggevole di un momento della natura. Nella sua parte significativa od almeno in quella che per l'autore vuol esser tale, questa tela non è che un'impressione, e non meritava tanto spazio; nel complesso, appunto per questo predominio voluto del motivo, quale si contiene nel titolo, il quadro, che pur mostra tutte le qualità pittoriche del Fontanesi, è squilibrato.

Così nell'*Aprile* la dimensione esagerata non s'accorda colla semplicità del motivo e alla rappresentazione riassuntiva della natura. Oltre a ciò non vi è qui quella rigorosa giustezza di valori che fa così intense le tele del Fontanesi e che è una delle qualità caratteristiche di questo artista; il cielo vi è secco e pesante, le figure del secondo piano appaiono giganteschè per la distanza a cui le colloca il valore della tinta.

Se queste tele hanno fatto senso per la mole ed hanno servito al tempo loro ad accentuare il dissidio fra artisti e pubblico sul merito del pittore, veduta ora in mezzo ad una così ampia esposizione dell'opera di Fontanesi, rimangono i saggi meno significanti della sua maniera.

Fontanesi possedette realmente il sentimento decorativo, che è la condizione alla quale il pittore è artista ed ha pure immaginazione viva di poeta, ma a l'una e l'altra si oppongono in un campo limitato; il poeta e l'artista si rivelano quasi direi nella sua potenzialità. La noncuranza della forma, anzi la correttezza comune dei particolari, la crudezza di taluni passaggi, la violenza, la brutalità talvolta nell'avvicinamento di toni senza trapposizione di mezzo finirono la sua pittura di difficile comprendimento pel pubblico, ma essa è gustosa, fine, fresca, semplice, dai riflessi trasparenti, dai verdi *rarii*, ed in essa troveranno sempre una benefica sorgente di ispirazione e di consigli i paesisti.

Un morto da poco tempo, un giovane rapito all'arte nel principio della sua carriera regge, stupendamente al confronto pericoloso del Fontanesi nella medesima sala di esposizione. È il Pascal. Le tele sue sono vigorose e fresche, la sua modellatura valente, eseguita con una tecnica coraggiosa e solida. La pittura del Pascal è piena di giovanili e di moderni, e il nome di questo artista terrà un buon posto nella storia dell'arte nostra.

Nelle ultime sale si fa cronologicamente un salto addietro. L'interesse si concentra sui nomi di un nucleo di giovani morti a poca distanza l'uno dall'altro, in un periodo in cui parve come un'epidemia serpeggiasse fatalmente fra i pittori piemontesi. Vietti, Junck, Mosso, Soldi, Morgari Pietro, Monticelli, Bonatto-Minella sono più o meno sinceramente rappresentati qui. Quest'ultimo aveva appena compiuti gli studi dell'Accademia e già aveva rivelato un talento fine e molta distinzione; il Junck si ispirava al Cremona, ma aveva qualità sode di disegnatore e di pittore che non ne facevano un imitatore volgare come provano molti dei quadri qui esposti; il Mosso invece è qui assai malinconicamente rappresentato, e ne tutto ciò esprimesse davvero quello che fu, l'artista non avrebbe meritato l'onore di un grosso volume biografico dedicatogli da Marco Calderini; il Morgari Pietro, erede di tradizioni artistiche, le sviluppò in un sentimento moderno, e specializzandosi nel trattare gli animali; ma non mi sembrano troppo giustificati gli entusiasmi suscitati al primo apparire delle sue tele; il Soldi non ebbe tempo a spiegare una personalità propria, ma solo delle buone disposizioni; il Monticelli mostrò assai talento, e fra le tele esposte meglio di ogni altra se lo dice quella dal titolo *Raffronto col figurino* (353); si guastò poi a causa del successo popolare ottenuto dai suoi oggetti greco-romani; il Vietti emerse fra tutti per lo slancio, la vivacità, la bizzarria del suo talento. Anche la sua natura di artista non appare a questa Esposizione che molto imperfettamente.

Dal fanoso periodo in cui l'arte piemontese novera tanti lutti, in cui si rimpiange tante gerne d'arte che non poti sviluppare, sono passati oramai quindici anni. Ma buoni germi sono ancora rimasti, e buoni frutti ne sono nati e ne nasceranno ancora ad onore della regione nostra.

G. L.

Esposizione d'arte retrospettiva. — Questa interessante Esposizione, che fu aperta in via della Zecca per la ricorrenza del 50° anniversario della Società Promotrice delle Belle Arti, sta per chiudersi. Un comunicato della Direzione della Promotrice ci avverte infatti che la chiusura è fissata per mercoledì 20 andante.

Un'operetta nuova al Balbo. — Questa sera al Balbo avremo una novità; la Compagnia Pina-Penotti rappresenterà per la prima volta *Il Venditore d'uccelli*, opera comica in tre atti, di M. West e L. Held, musica del maestro cav. Carlo Zeller.

Questa opera ebbe un esito fortunatissimo in Germania ed in Austria, dove fu replicata parecchie volte.

Alla rappresentazione di questa sera prendono parte i migliori elementi della Compagnia, come la Landi, il Mastrocchio, l'Orsini, la Penotti.

Auguri alla Compagnia.

Seconda Mostra artistica a Livorno. — (*g. c.*) ci scrive in data 17:

« Oggi alle due pomeridiane ebbe luogo con solennità nell'Eden-Montagne Russe il *vernissage* nella seconda Mostra Artistica. Intervennero gran numero di artisti, varie Autorità, i componenti il Comitato, notabilità dell'arte, giornalisti, moltissime belle ed eleganti signore e signorine dell'*high-life* livornese. Le opere d'arte di pittura e scultura raggiungono il numero di 500, e sono disposte con raro gusto e saggio criterio in un elegante padiglione ottagonale, con luce omogenea che viene dall'alto. Lodasi l'importanza della Mostra, nella quale da tutta Italia gli artisti fecero a gara per inviare i loro lavori. Indubbiamente i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Andrea ebbe il torto di non rispondere immediatamente; in quel momento Marina avrebbe forse sopportata la sua confessione senza morirne; la febbre di sacrificio, di devozione da cui era posseduta l'avrebbe forse salvata.

Per qualche giorno ella si mantenne, con meditazioni da santa, in quello stato quasi estatico che fa la forza dei martiri. Ella sentiva che il suo coraggio era fittizio e usava tutto il vigore, tutta la potenza del suo essere debole per mantenersi in piedi, valorosa e fiera, fino all'ultimo momento. Ma quella risposta non venne.

Quando la povera donna ebbe esaurito tutto ciò che c'era in lei — energia e di volontà, cedè nuovamente e si abbandonò più debole che mai, ai suoi languori. La dolce languidezza del suo cuore, così amante e tenero, vinse le sue risoluzioni eroiche, mentre una timida speranza venne a carezzare i suoi più intimi rimpianti.

— Non risponda — ella pensava. — Dunque non accetta la libertà che gli offro. Mi ama ancora! Sotto la calma delle mie parole ha indovinato il mio orribile dolore e non vuole farmi del male, il mio Andrea!..... Si ricorderà e ritornerà..... Chissà che non la veda arrivare una sera, che non le oda un momento o l'altro camminare sotto le mie finestre..... Dio! Dio mio! Ma non morrò di gioia?.....

Mentre quella speranza prendeva per Marina tutta la vivacità di una certezza e la riconduceva tutta fremente alla vita, questa lettera d'Andrea le giunse.

« Grazie, mia cara amica, grazie, e perdonami di « aver dubitato di te. Conoscevo il tuo affetto, conoscevo la tua devozione e non osavo tuttavia domandarti il sacrificio che tu mi fai spontaneamente e con una generosità per cui ti benedico. Non ho la tua virtù, mia cara Marina: tu sei un angelo ed io non sono che un uomo. L'amore ti rende sublime, e mi rende ingrato; io sento, io deploro, ma soccombo. Sì, mano Alice con tutta la febbre della giovinezza che i tuoi casti ardori hanno compressa senza spegnerla. Quella verde bellezza che ho respirato tutta questa primavera, sfiorito, a mio malgrado, la sua prossima floritura, mi ha inebbriato, mi ha gettato come un ubbriaco ai piedi di quella bambina di sedici anni. Te lo giuro, Marina, ho resistito. So ciò che ti devo, o mi ero promesso, se mai avessi ceduto di amarti d'amore, di condannarmi in modo che tu non te ne fossi accorta mai. Mi credevo certo di trovare nel mio cuore e nel ricordo delle gioie passate sufficiente affetto per consacrarti la mia vita senza rammarichi e farti credere a quell'eternità d'amore che era il tuo sogno. Fu la fatalità che fece crescere fra noi due quel fiore selvaggio, il quale, ergendosi ben presto in tutta la sua altezza, ti ha nascosta ai miei occhi e ha gettato nei miei sensi un turbamento sconosciuto che mi toglie la forza, il coraggio del dovere e non mi lascia che il furore dei desiderii.

« Ma tu lo hai compreso, cara anima devota; libero o a te legato, non ti appartenevo più, e siccome tu sei una santa e hai l'orgoglio dei santi, hai voluto farti un'aureola della tua abnegazione. Ti amo, va, e ti benedico. Il migliore, il più puro di me ti rimane, ti appartiene. Non dare neppure una lacrima all'essere grossolano, indegno di te, che ti sfugge. Serba la tua serenità; essa ti fa grande; essa fa che ti adoro cento volte di più di ciò che non t'abbia amata. »

Dunque era finito, proprio finito!

Marina fu presa dallo spavento che deve colpire i disgraziati sospesi al disopra di un abisso e che vedono, ad un tratto, il loro ultimo appoggio cedere sotto le loro dita. Ella sentì la vertigine e gridò al soccorso. No, non voleva cadere; no, non voleva morire! Tutto il suo essere trasalì va e si contorceva. La esaltazione morale non la sosteneva più; le ali dell'angelo erano spezzate; la donna innamorata e disperata si dibatteva gettando folli grida.

« Ho mentito, Andrea, lo voglio, tu sei mio, sei la « mia anima, sei la mia carne! Ti proibisco di darti « ad un'altra, è un sacrilegio! No, tu mi oltraggi; « no, non sono una santa, sono una donna, la tua « donna..... la tua donna, comprendi? Sono nata alla « vita nelle tue braccia e non voglio morire..... Che « m'importa il tuo capriccio per Alice? È una follia, « è un delitto! Senti, Andrea, se tu mi abbandoni, io « muoio..... Mucio! Vuoi quel regalo di nozze? Dio « mio! Ma come mi hai dunque amata? Come una « donna qualsiasi, come una donna che si prende e « che si lascia! E non l'ho veduto nei tuoi occhi!..... « Non dico che tu non mi ami più; non ti credo, « non sei un mostro: sei il mio Andrea!..... Oh! mio « Andrea, non vedi che non posso sopportare questo « dolore? Ho voluto soffocarlo, ed esso mi strazia..... « Andrea!

lavori del Bezzi, Bonomo, Laurenti, Muzioli, Hilli, Dall'Oca Bianca, Cecconi, Tommasi, Panerai, Nomellini e tanti altri.

» Furono subito venduti vari quadri e pendono trattative per la compra di altri. Martedì, 19 corrente, avrà luogo la solenne inaugurazione. »

Una stagione d'opera a Trieste. — (X.) ci scrive in data 17:

« Si parla di una grande stagione d'opera al Comunale per il prossimo autunno, in cui s'inaugurerà con la giornata di corse ippiche e con 25,000 franchi di premi, il nuovo ippodromo di Montebello. L'impresa verrà assunta dallo Strakosch. Opera già destinata è il *Tannhäuser*. La Compagnia di canto sarebbe di primo ordine. »

Una dottoressa in matematica. — Ieri nella nostra Università ha conseguito la laurea in matematica la signorina Ida Terracini. Nel nostro Ateneo è la prima o una delle prime donne che consegua la laurea in tale facoltà. Segnaliamo all'ammirazione delle nostre lettrici questa loro consorella che si trova alla vanguardia nella conquista del nuovo stato della donna. Alla signorina Terracini le nostre congratulazioni.

Una pietosa cerimonia iersera coronava funerealmente la breve esistenza del ventisettenne **Francesco Falco.**

Da via Giobert uno stuolo numerosissimo di amici e di personaggi distinti nella nostra cittadinanza accompagnava la salma di lui e dimostrava quanto rimpianto avesse lasciato il carissimo estinto, quanto affetto e quanta stima circondino la desolata famiglia, di cui le prove più sincere e profonde di condoglianza vorrebbero lenire l'immenso dolore.

All'amico perduto il nostro estremo saluto, ai carissimi amici superstiti le più vive espressioni del nostro affetto, che vorremmo riuscissero conforto e sollievo.

CRONACA

I ministri Giolitti e Genala all'Associazione Generale degli Operai. — Questa Associazione, che è certamente uno degli istituti più cospicui e più importanti della città, fu onorata ieri sera dalla visita degli onorevoli Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, e Genala, ministro dei lavori pubblici.

La dimostrazione che gli operai fecero ai ministri non poteva essere più semplice e schietta e più solenne e significativa.

Alle 9 in punto, accolti sul portone dal presidente cav. Trivero e dalla Banda dell'Associazione medesima, i ministri, accompagnati dal sindaco senatore Voli, dagli onorevoli Badini e Roux e dal consigliere comunale avv. Nigra, entrarono nella grande sala di via dei Mercanti, che era piena zeppa di soci e di invitati.

Un lungo e cordiale applauso di tutti gli intervenuti accolse i ministri, che presero posto al banco della presidenza.

Appena ristabilito il silenzio, il cav. Trivero, presidente dell'Associazione, fece un discorsetto d'occasione per esprimere al presidente del Consiglio ed al ministro Genala le aspirazioni degli operai torinesi.

Esordì dicendo di essere orgoglioso l'Associazione delle dimostrazioni di affetto che i ministri vollero dare alla classe operaia con la loro visita. Quindi per fare la storia della crisi che affligge l'industria in generale e che colpisce più direttamente l'operaio, l'oratore accennò alle qualità di bella, generosa, forte e patriottica giustamente attribuite alla nostra Torino, qualità che egli illustrò citando i fatti più salienti e caratteristici della nostra popolazione.

Accennò con brevi tratti alle cause della crisi ed alle sue conseguenze, ai provvedimenti che si reclamarono, a quelli che furono presi, ed all'opera del Governo, il quale, dovendo provvedere agli interessi generali, poco potè fare per quelli particolari degli operai. « Ora — dice — quando apprendemmo che un uomo come l'on. Giolitti era assunto a capo del Governo ci sentimmo allargare il cuore, ci sentimmo più sicuri. *(Applausi)*

« Miracoli però neanche il Governo ne può fare, ma è lecito sperare nell'avvenire per la nostra causa. » Qui l'oratore, con felici parole ricordando le qualità di padre di famiglia dell'on. Giolitti, esclamò che gli operai altro non chiedono che egli sia il padre di loro, ben orgogliosi essi di chiamarsi suoi figli. *(Applausi replicati)*

Quindi l'oratore, ritornando sulle cause che affliggono l'operaio, accennò alla necessità che il credito italiano venga rialzato, da ciò soltanto potendosi sperare il benessere dell'operaio. *(Applausi)*

L'on. *Giolitti*, fra il silenzio universale, prese la parola per dire che si sentiva profondamente commosso o riconosceente della dimostrazione che facevano a lui ed al suo collega l'on. Genala gli operai di Torino, di quella città cioè che prese ad amare fin da giovanetto. « Gli operai hanno stima certi — esclamava — di avere in me, nell'on. Genala, in tutti gli uomini del Governo, amici devoti ed affezionati. I principii di schietta democrazia che sono fondamento del Governo tendono alla prosperità della classe operaia. »

L'on. Giolitti proseguiva dicendo di avere inteso con soddisfazione quanto aveva esposto l'egregio presidente dell'Associazione o di avere seguito specialmente nel ricordo degli esempi di fortezza della popolazione torinese dati nell'attraversare le varie crisi; ora la politica del Governo tende a superare la crisi attuale, che colpisce tutto il paese; la politica di pace del Governo tendente sempre più a migliorare i rapporti con tutte le altre nazioni è anch'essa di grande giovamento. La politica economica gioverà principalmente alla classe operaia, perchè solo quando si avranno i capitali per far lavorare l'operaio avrà la giusta mercede.

Qui l'oratore accenna con bellissime parole alla Monarchia che ci regge, e che è l'antica sincera della classe operaia.

« Il Governo — esclamò quindi l'on. Giolitti — deve pensare principalmente a fare anzichè a promettere. Il Governo ha il dovere strettissimo di aiutare la risoluzione della crisi. Solo da un accordo sicuro fra lavoratori e capitalisti, fra Governo e operai si può avere la speranza di un florente avvenire. L'operaio, il Sovrano, il Governo, il Paese tendono ad un solo scopo: a migliorare le condizioni della classe lavoratrice. » *(Applausi prolungati)*

Parlò quindi l'operaio signor *Garino*, consigliere dell'Associazione; egli espose il voto che il Governo si debba principalmente interessare delle leggi che riguardano l'operaio, cioè Cassa pensioni per la vecchiaia, legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la legge sui probiviri, quelle sulla vera Camera del lavoro e sulla protezione delle industrie. *(Applausi)*

Parlarono quindi esprimendo voti l'operaio *Faulero*, il cav. *Migliore*, gli operai *Magliano* e *Beroglio*, che si esprime con un *grazie* tanto tutto ai ministri.

Quindi il ministro *Genala* sorse fra l'attenzione generale, dicendo che gli correva un obbligo di ringraziamento al presidente dell'Associazione e per quella gentile apostrofe detta dal Beroglio.

Fin da giovanetto egli, lombardo di nascita, ammirò nel Piemonte la virtù della fortezza, della generosità, della bellezza, di cui parlò il presidente; poi ammirò nella popolazione l'alta e schietta capitalità, quello spirito sincero, quella fermezza e lealtà di propositi che solo possono dar forza di politica e di civiltà. « Il Piemonte ha dato un'impronta nuova alla politica di Stato, ed ha dato la Monarchia. Senza la Monarchia e senza gli immensi trovati del lavoro moderno, senza lo ferrovie l'unità d'Italia non sussisterebbe. Ecco due idee, due forze. Questo l'Italia deve principalmente a voi. »

Come non plaudirono ringrazia le popolazioni piemontesi di questo alto beneficio che hanno reso all'Italia.

A questo punto improvvisamente la voce dell'oratore Genala si abbassa, oppure egli è costretto troncare il suo dire, non senza però dire di essere lieto nel vedere questa Società che non si è mai lasciata trasviare dai suoi scopi precisi seminando l'amore e la benevolenza fra la classe operaia. « Siate fermi — esclama — in questi propositi. Per quanto spetta al Governo e per quanto può dipendere da lui sarà sua cura costante aiutare e proteggere il lavoro. » Terminava, quindi, mandando il suo caldo saluto all'Associazione degli Operai. *(Vivissimi applausi)*

Il presidente vuol accogliere la riunione con evviva ai ministri, al Re, all'Italia, cui fanno eco gli astanti; ma qualcuno vuole che il sindaco parlasse a nome di tutti, ed il senatore *Voli* improvvisava un felice discorso, di cui ci duole non poter dare un ampio resoconto.

Egli illustrò il *grazie* semplice ma eloquente dell'operaio Beroglio, riassunse brevemente i voti manifestati dagli altri operai; accennò alle qualità ed ai sentimenti che animano il presidente del Consiglio pel bene d'Italia; accennò alle condizioni dell'agricoltura che pare vadano migliorando, e trasse lieti auspicii per l'avvenire del nostro paese e specialmente per quello della classe operaia.

Ebbe poi caldo parole in risposta a quanto disse l'on. Genala pel nostro Piemonte, e trasse un inno alla Lombardia, alla terra che prima di noi al Piemonte nell'opera di unificazione d'Italia. Mandò un saluto a Giolitti ed a Genala, che rappresentano l'unione di due fra le più elette terre d'Italia. *(Un lungo applauso e vivi alla Lombardia, a Giolitti e a Genala coronano le parole del nostro sindaco)*

Indi, accompagnati dal presidente e dai consiglieri dell'Associazione, ministri, deputati e invitati si recarono nella sala della Direzione, dove il presidente cav. Trivero espose ai ministri succintamente l'organizzazione della Società e presentò loro i capi delle varie sezioni, i medici, gli impiegati, il maestro della banda, la presidentessa della sezione femminile.

Il presidente del Consiglio fu offerto un volume elegantemente rilegato, contenente il resoconto dell'andamento dell'Associazione dalla sua fondazione al 1881.

I ministri lasciarono l'Associazione intorno alle 10 e mezzo acclamati da una vera folla che si assiepava sulle scalone e nel cortile, ed al suono della Marcia Reale.

Il ministro Giolitti dal sindaco. — Ieri, alle 5, il presidente del Consiglio on. Giolitti si è recato al Municipio a restituire al sindaco la visita che questi gli fece a nome della cittadinanza il dì del suo arrivo a Torino.

Il sindaco ed alcuni membri della Giunta accolsero con ogni cortesia l'on. Giolitti, il quale rivolse parole di sincero encomio per la città e la popolazione torinese.

Il ministro Genala alle Officine ferroviarie. — Ieri il ministro dei lavori pubblici Genala, accompagnato dal comm. Crosa, ispettore principale governativo delle ferrovie, dal comm. Rossi, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici, e dall'ing. comm. Frescot, si recava alle nostre Officine ferroviarie.

Il ministro visitò con speciale attenzione ogni riparto, facendosi dare minuti ragguagli sull'andamento delle Officine, esprimendo il suo gradimento sia per il complesso dell'impianto, sia per l'ordine riscontratovi.

Fu richiamata l'attenzione dell'on. Genala sulla necessità di completare queste Officine, mancando esse ancora di qualche importante riparto.

Dopo questa visita l'on. Genala si recava col presidente del Consiglio al Municipio, dove si intratteneva a lungo col sindaco e con alcuni membri della Giunta per studiare la grave questione degli operai ferroviari, che tanto interessa la nostra città.

Partenze di ministri. — Gli onorevoli Giolitti e Genala partivano stamane, il primo alle ore 8,30 alla volta di Monza, dove va a conferire col Re, il secondo col treno di Francia alle 8,35 alla volta di Alessandria per la Savoia, dove va a intraprendere una cura di bagni.

Alla stazione di Porta Nuova erano andati ad ossequiare i ministri il prefetto, il sindaco, gli onorevoli Compans, Giacolio, Roux, Boselli, Di Bagno, Badini, Peyrot, Sineo e Brunialti, il senatore Lovera Di Maria, il comm. Marcello Pagano, delegato dell'Ordine Mauriziano, il prof. Cognetti De Martiis, il questore comm. Giampolini, il colonnello dei carabinieri, alcuni consiglieri comunali, ecc., ecc.

Ancora pei Bagni popolari. — Dal signor Cesare Goldmann riceviamo la seguente lettera che risponde agli appunti mossi contro i Bagni popolari, dei cui Comitato egli è presidente:

« Rincasato dopo breve assenza, leggo nella *Piemontese* di sabato la lettera indirizzatale a proposito dei Bagni popolari.

« E mentre ringrazio il critico cortese delle osservazioni in forma cortese espresse, non posso non protestare contro l'osservazione che l'acqua dei nostri Bagni « lasci molto a desiderare per nettezza ». Ciò è semplicemente assurdo; l'acqua dei nostri Bagni viene direttamente dalla presa dell'acqua potabile senza giammai fermarsi nei serbatoi come avviene per l'acqua che tutti beviamo.

« Ai Bagni è applicato un contatore apposito per evitare che, fermandosi nelle vasche, l'acqua possa guastarsi, e venendo direttamente dalla tubatura della strada ne consegue che l'acqua dei Bagni è *più pura e più netta* ancora di quella che si beve a Torino.

« Ciò posto unicamente per affermazione del vero, io pregherei l'egregio nostro critico, che mi dà l'utile ed opportuno consiglio sulla *Piemontese* pubblicato, di volermi favorire d'una sua visita per studiare insieme il modo di dar vita alla di lui idea.

« Grazie a lei, signor direttore, per la pubblicazione della presente e si abbia i miei distinti saluti.

« *Il presidente:* CESARE GOLDMANN. »

Medaglie e diplomi commerciali. — La medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio ed arti alla scuola speciale di commercio Garnier (anno 42°) è stata vinta da Delucis Maurizio da Niella (Tanaro). La medaglia d'argento per l'economia politica, da Artino Pasquale da Buenos-Ayres. Ottennero il diploma (licenza d'onore): Delucis Maurizio, predetto — Artino Pasquale, predetto — Burdese Francesco, da Ben — Girard Antonio, da Viù (Savoia). Medaglie d'argento (1° anno): Farsevel Maurizio, da Borgomanero — Pocco Pietro, da Torino. Premessi con lode: Negro Carlo, da Torino — Segre Walter, da Torino — Chieco Francesco, da Verzuolo.

I ladri della Marianì arrestati. — Nella cronaca del 15 corrente abbiamo narrato del furto patito la sera precedente dalla signorina Teresina Mariani, prima attrice della Compagnia drammatica Rossi.

I ladri erano penetrati in casa dell'artista mentre ella si trovava a teatro per la serata d'addio e vi avevano fatto un'abbondante messe.

Era un bruttissimo addio che la Mariani riceveva a Torino, e noi ci auguravamo che la Questura riuscisse presto a poterle restituire i valori rubatile.

Si noti ancora che la Mariani aveva in seguito presentato un elenco completo degli oggetti rubatile, da cui appariva che i ladri le avevano anche carpito una collana con 11 scarabei e pietre dure, in oro ed argento, cesellata, già presentata all'Esposizione di Parigi. A questa collana la derubata attribuisce il valore di 25 mila lire.

Non fu vano il nostro voto, e la Questura — che aveva già in antecedenza arrestato certo Valentino Corrado, d'anni 18, come fortemente sospetto — ha ora arrestati Taingano Michele, d'anni 20, e Cossato Francesco, d'anni 18, entrambi muratori, presso i quali si sequestrò buona parte della refurtiva, braccialetti, orologi, ciondoli, medaglie, ecc., nonchè la preziosa collana di cui sopra, tanto cara alla derubata.

Arresto di un truffatore. — Abbiamo accennato, il 17 andante, all'arresto operato dalla nostra Questura di un individuo il quale si spacciava come incaricato di raccogliere adesioni per una Mostra campionaria da tenersi nella nostra città. L'arrestato è certo Rodolfo Gennaro di Lorenzo, di Campobasso. Sappiamo che l'istruzione del processo procede alacremente.

A domicilio coatto. — Si è adunata ieri la Commissione per l'invio a domicilio coatto, e ha deliberato la spedizione alle isole d'una dozzina fra i più pericolosi malfattori della città nostra, parecchi dei quali han già subìte sette od otto condanne.

La partenza avverrà quanto prima.

A proposito di un marito che vuol gettare la moglie dalla finestra. — Abbiamo pubblicato ieri il fatto di certo C. Filippo, abitante in via Sant'Anselmo, 1, il quale — secondo quanto ci risultava — voleva gettar sua moglie dal quinto piano e che perciò veniva arrestato. Ora il C. Filippo, che fu tosto lasciato in libertà, è venuto a pregarci di dire che ebbe bensì un litigio con sua moglie, ma che non è vero cercasse di gettarla dal quinto piano; egli voleva farla entrare in casa, e come lei si opponeva, la prese in braccio e la portò dentro all'uscio di casa.

Un furto di strumenti musicali. — In sera di domenica aveva luogo un ballo pubblico al N. 56 di via Saluzzo per non sappiamo quale festa, e vi prestava servizio in musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati. Due dei componenti la banda avendo lasciati per poco i loro istrumenti sotto il palco del ballo, un ladro si affrettava ad appropriarseli.

Allora i derubati — Forvini Natale e Orlandi Carlo, entrambi di anni 18, — denunciarono il fatto alla polizia, e la Questura non tardò a ricuperare ed arrestare il ladro nella persona di certo B. Francesco, d'anni 16.

Anche gli strumenti furono ricuperati.

Cocchiere pregiudicato. — Stamane, verso le ore otto, il cocchiere della vettura pubblica N. 191 transitava sul corso Vittorio Emanuele nel tratto compreso fra via Nizza, angolo via Lagrange, ostacolando e procurando la via pressochè ch'era libera d'ingombri, dai tavoli del *Caffè Borgia*, in quel mentre dall'altra banda procedeva un carrozzone della tramvia. I cavalli di questo e la vettura si urtarono; quelli furono subito malamente a terra.

La gente si aggiornò immediatamente sul luogo, mentre il cocchiere, forse un po' brillo, inveiva e minacciava; un cittadino che volle formare il cavalli per la briglia ebbe un dito morsicato.

Poco dopo giunse il cav. Giodà, delegato di P. S., che salì in vettura, ne prese il numero e fece arrestare il vetturino.

Disgrazia. — Ieri mattina certa Lampiano Maria, d'anni 62, abitante in via Bertola, N. 15, mentre scendeva la scala di una abitazione salvolo e cadde ripetendo la frattura al malleolo del piede destro. Essa fu ricoverata all'ospedale San Giovanni.

Questuanti arrestati. — Nella giornata di ieri furono accompagnati alla Questura, certi Parracqui Giovanni, senza fisso domicilio, Molino Domenico, d'Ignati, d'anni 10, Sira Pasquale, ancor disoccupato e Calino Giuseppe, ambulante, perchè sorpresi dalle guardie municipali in località diverse a chiedere l'elemosina con insistenza.

Ladri di fieno. — Nella notte dal 16 al 17 ladri ignoti rubarono in un prato attiguo all'una cascina nelle case del Lingotto circa 35 miriagrammi di fieno a danno dell'affittuario della cascina stessa, a nome Dulea Luigi. Il furto fu denunziato alla Questura.

Memorandum. — Comunicasi:

« **La Libertà**, Società per mutuo soccorso e cassa pensioni d'ambo i sessi. — Si rammenta ai soci e alle socie, pregandoli ad intervenire numerosi, che domani sera, mercoledì, 20 corr., avrà luogo un'assemblea straordinaria per la definitiva approvazione del regolamento interno.

L'assemblea ordinaria poi avrà luogo mercoledì prossimo con un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1892.

NASCITE: 17: cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Baldicella Giuseppe con Rara Virginia — Branchello Bartolomeo con Cagliero Giulia — Senatore Pietro con Boima-Poma Antonia.

MORTI: Falco Francesco, d'anni 28, di Torino, Vacchetta Michele, id. 83, di Narzole, imp.egato. Mondo frate Candido, id. 75, di Ameno, vice-curato. Mangiardi Carolina n. Lerda, id. 51, di Pradleves. Castellano Giac. Dom., id. 9, di Valle della Torre. Canuti-Biach Augusto, id. 24, di Piverole, cuneo. Massino Oscar. n. Rechiardi, id. 34, di Grosseravia. Cravero Biagio, id. 57, di Racconigi, lattaio. Cominotti Giovanni, id. 82, di Pinerolo, falegname.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale compresovene 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Martedì, 19 luglio.

ALFIERI, ore 8 pom. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Saturnellina*, operetta.

BALDO, ore 8 pom. — (Comp. d'operette P.ne Penotti) — *Il venditore di secchi*, operetta.

ARENA, ore 1/2 (Comp. dramm. G. Pietribiasi) — *Spensieratezze e buon cuore*, con media. — *Uno trasloco all'Arena Torinese*, scherzo comico. — *Ace den'i ai creditori!!!*, conferenza-parodia.

ESPOSIZIONE d'Arte Retrospettiva, via della Zecca, 25. — Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 6 pom. — Prezzo d'ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 pom. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown imitatore. Compagnia eccentrica Alfred, Belmont, Trodori e Fiorinetto, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22

(Piazza Solferino) — Scelto concerto per mandolino e pianoforte, e a scelto repertorio di romanze italiane, spagnuole ed inglesi del baritono comico sig. *G. Albanese.*

ULTIME NOTIZIE

Imbriani in Trasteverе.
Un suicidio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

19, ore 9,10 ant.

La conferenza di Imbriani si terrà domenica, probabilmente nel teatro Gioacchino Belli in Trastevere. Dicesi che gli amici di Imbriani propugneranno la sua candidatura nel Collegio Trastevere.

— Il dottore Alessandro Achillazzi, cinquantenne, veniva negli scorsi giorni ricoverato nell'Ospedale di Santo Spirito come malato di spinite. Iersera, in un accesso di delirio, estratta il coltello, si suicidava.

Un'idea lanciata dall'on. Saracco.

Acqui, 18 luglio.

(STAFFILLO) — La notizia più interessante spiggia alla *Stefani* del pranzo alle Terme è stata l'idea di un grande banchetto politico che certo da lungo tempo doveva covare *in pectore* all'on. Saracco, di cui erasi già avuto qualche vago indizio, ma che ieri sera venne fuori per la prima volta dalla bocca sua, sebbene coperta sotto il *velame di parole strane.*

Non facciamo punto della critica, egli disse accennando alle gravi condizioni del paese in modo generico, *perchè questo non è nè il luogo nè il momento*; luogo e momento che si troveranno presto e in paesi non lontani.

Questa affermazione alludeva ad un banchetto politico tenuto ieri nei crocchi degli amici, o si parlava di Ovada. Quel che è certo è che, per quanta premunitura la notizia, essa ha fondamento saldo e si realizzerà quanto prima.

Gravi notizie dell'infezione filosserica.

Ci informano da Pallanza che i risultati delle ispezioni testè iniziate in quei dintorni sono assai allarmanti: nel solo primo giorno di ricerche, 15 corrente, si scoprirono cinque nuovi centri di infezione. Importa ora di esplorare accuratamente i sette Comuni infetti, che costituiscono la cosidetta zona di lotta e spingere le investigazioni anche nei territori limitrofi; occorreranno inoltre esplorazioni saltuarie e visite ai vigneti dell'alto Novarese.

È vivamente deplorato che di fronte a così triste inizio della nuova campagna filosserica ed alla gravità della situazione, la ristrettezza dei fondi assegnati dal Governo (lire 12,000) per la esplorazione della zona accennata non permetta un servizio regolare, completo di ricerche, il quale riveli il male in tutta la sua estensione e gravità, illumini e rassicuri i viticultori.

Si buccina eziandio in quelle località che verranno soppresse le guardie antifillosseriche come già si è verificato altrove.

Bisogna però riconoscere che il servizio antifillosserico è certamente uno fra i meglio disimpegnati dal Ministero dell'agricoltura, il quale anche per lo addietro non ha mai lesinato nello spendere per la tutela della viticoltura nazionale; perciò bisogna stare in guardia dalle esagerazioni dei pessimisti.

Venendo ai casi odierni, noi che abbiamo la massima fiducia nel Governo attuale, crediamo che, edotto della situazione filosserica improvvisamente aggravata rispetto alle provincie piemontesi, non esiterà a provvedere come la circostanza esige, fermo nel suo programma, che è di economia severa, ma onesta e ragionata, non di avarizia ruinosa, colpevole, dissennata.

Ci auguriamo intanto che il benemerito Consorzio Antifillosserico Subalpino perseveri nella sua attività, secondando ed incalzando, ove occorra, l'opera del Governo, e sovratutto tenendo vivo nelle popolazioni il sacro allarme e perfettamente organizzato il servizio di vigilanza dal quale dipende in gran parte la salvezza della nostra viticoltura.

S. I.

A proposito della campagna antifillosserica ci scrivono da Pallanza, 18:

« A troncare tutte le recriminazioni ed i reclami fatti al Ministero il signor sotto-prefetto di Pallanza ha deciso di sorprendere a varie riprese personalmente le squadre antifillosseriche che esplorano il territorio. »

Gli ufficiali risultati delle elezioni in luglio ora.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Sono eletti finora 660 deputati, cioè: 301 conservatori; 50 unionisti; 272 ghladstoniani; 9 parnelliti; 68 antiparnelliti. I conservatori guadagnano 17 seggi; gli unionisti 18; i ghladstoniani 70. Sono ballottaggi finora 211 ministeriali e 319 dell'opposizione.

Il pranzo della Camera di commercio italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Ieri sera, all'*Hôtel Métropole* il pranzo annuale della Camera di commercio italiana. Lo presiedeva il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia. Vi assistettero il Duca d'Aosta, i segretari dell'Ambasciata italiana, il presidente della Camera di commercio Bonacina, il lord mayor e duecento membri della colonia italiana.

Dopo un brindisi alla regina e alla famiglia reale inglese, il conte Tornielli propose un brindisi, applaudito entusiasticamente, ai Sovrani d'Italia e al Duca d'Aosta dicendo: « La fede che gli italiani hanno nel loro Principi non può esprimersi con parole di brindisi ».

Il lord mayor disse: « I legami amichevoli che uniscono l'Italia e l'Inghilterra sono durevoli. Spero che questi sentimenti cresceranno sempre più col tempo ».

Il Duca d'Aosta, rispondendo, fece allusione alla prova d'amicizia che aveva ricevuto in Inghilterra, e terminò brindando alla regina Vittoria.

Il cav. Bonacina, rispondendo ad un brindisi alla Camera italiana di commercio, disse che il libero scambio deve tosto o tardi trionfare sul protezionismo.

Un voto di fiducia al Governo spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera*. — Si approvò con voti 167 contro 75 un voto di fiducia nel Governo.

Il rilievo di Evan Smith da Fez.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il plenipotenziario britannico Evan Smith lasciò Fez il 12 corrente in seguito al rifiuto del sultano di negoziare qualsiasi trattato.

Il processo per l'assassinio Beliaieff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Sono terminate le difese. Poscia la maggior parte degli imputati si dichiarò innocente e chiese di essere assolti.

Il colera in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18 (*Ufficiale*). — Il 15 corrente furonvi ad Astrakan 391 casi di colera con 235 decessi; a Saratow 82 casi con 43 decessi; a Samara 51 casi con 20 decessi.

Il 16 corrente furonvi: ad Astrakan 293 casi con 218 decessi; a Saratow 90 casi con 62 decessi; a Samara 62 casi con 32 decessi.

Una quarantena per le provenienze romane.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In seguito all'estendersi del colera in Russia, una quarantena di cinque giorni fu imposta alle provenienze dai porti rumeni della Dobrugia. Le Autorità cominciarono ad istituire lazzaretti in tutti i porti bulgari.

BORSA UFFICIALE.
19 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 35 — 103 95	— — — —
	103 55 — 103 95	— — — —
Svizzera	103 72 1/2 104 32 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 01	—
Id. lungo	— — — — 26 — 26 04	—
Germania +3	— — — — brevi 126 75	127 1/8
	lungo 126 75	127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 luglio. — La mattinata del mattino si riassume in due parole: incertezza, nullità.

Temiamo di dover durare così forse un po' lungamente, e v'è periodo che questo periodo sia di nocumento alla vigoria del mercato che si spossa nella lunga aspettativa; però la settimana prossima che chiude il mese ci porterà la solita attività richiesta dalle liquidazione e sarà tanto di guadagnato sulla durata della bonaccia.

Chi sa trovar forza nella debolezza altrui e non patisce l'influenza dell'ambiente, è il cambio di nuovo oltre lo 103 80.

Mobiliare corr. 99 50.
Rendita fine corr. 93 37 1/2 90 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	641	—	—	Cred. Ind.	110	—	—
Ferr. Med.	513	—	—	B. S. Au.	79	—	78 —
Ferr. Sic.	500	—	—	Lane	280	—	—
Mobil.	540	—	541	Tiberina	50	—	—
Torino	444	—	442				

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio* — 18 — 19

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr.	50 20 — 51 20
»	— per agosto	»	51 70 — 51 70
»	— pei 4 mesi ultimi	»	52 10 — 52 20
»	— per 4 mesi da nov.	»	52 60 — 52 90
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	49 50 — 49 50
» raffinato fil.		»	104 — 104 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.		Fr.	49 62 — 49 62
» 4 mesi da ottobre		»	51 50 — 49 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) luglio* — 18 — 19

Cotoni — Domanda nel mercato in generale moderata — Americani sostenuti, Egiziani, Brasiliani e Surate fermi.

Vendita della giornata	Balle	N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	4,500	7,000
Importazioni	»	»	7,000	6,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	5 58/64	5 25/32
pel corrente e agosto	»	5 58/64	5 25/32
per settembre-ottobre	»	5 57/64	5 25/32
per novembre-dicembre	»	5 57/64	5 25/32

HAVRE *(sera) luglio* — 18 — 19

Cotoni — Vendita Balle N. 1,500 — 2000

Mercato fermo.

Caffè — Vendita Sacchi N. 7,000 — 8,000

Mercato fermo.

BREMA *(sera) luglio* — 18 — 19

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato (disponibile) Ass. 5 70 — 5 85

ANVERSA *(sera) luglio* — 18 — 18

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 19 5/8 — 19 1/4

» pei 4 mesi ultimi » 19 3/4 — 19 7/8

MAGDEBURGO *(sera) luglio* — 18 — 18

Zuccheri di barbabietola. — Mercato calmo.

» Germania 88 disp. Reali. 12 47 — 12 47

MARSIGLIA *(sera) luglio* — 18 — 19

Frumenti — Importazioni Quint. 567 — 1,1

» — Vendite » 8,500 — 10,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, luglio.

		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	»	»
» a Filadelfia	»	5 15	5 15
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» a New-Orleans	»	7	7
Entrato cotoni in giornata balle	N.	2,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 87 3/4	0 88
Grano turco	»	0 55	0 57
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	17 3/8	16 1/2
» — » N. 7 corr.	»	12	12 1/2
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna*: nel corrente mese — 4 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. 31 P. Q.

Anno 49 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4.51, tr. 7.58 — *San Pancrazio di Pisoli.*

Meregnani 31 — 212 giorno dell'anno — Sole nasce 4.52, tr. 7.57 — *Santa Margherita vergine.*

Osservatorio di Torino. — 19 luglio.

Pressione ridotta al livello del mare (altezza in metri 277.4) mattina 710.2 massima 22.1

Temperatura del 19: 18.1. Acqua caduta mm. 0,5

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Falco**, vivamente commossa per la dimostrazione di simpatia e di affetto ricevuta nella dolorosa circostanza della perdita dell'amato suo

Francesco

ringrazia e prega tutti gli amici e conoscenti che vollero in sì grande numero unirsi a lei nel rendere le estreme onoranze al diletto defunto e chiede venia per le dimostrazioni cessate nella partecipata occasione funebre.

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Società Anonima.
ROMA, FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, TORINO.
Capitale nominale L. 80,000,000. Versato L. 40,000,000

La Sede di **Torino**, via dell'Ospedale, N. 21, apre **Conti Correnti di Deposito** alle seguenti condizioni:
1ª Categoria. **Depositi liberi** a 0/0 annuo con disponibilità di L. 5,000 a vista, per giorno
» 12,000 mediante preavviso di 2 giorni
» 24,000 » » 3 giorni ecc.
2ª Categoria. **Depositi liberi** a 1/2 0/0 annuo con disponibilità di L. 1,000 al giorno.
3ª Categoria. **Depositi** a termine fisso.
Interessi annui: 1 0/0 per 3 mesi e più.
Riceve Titoli in custodia con valore dichiarato contro commissione a convenirsi e fa Servizio di Cassette chiuse contro pagamento di annue L. 50 per il formato maggiore e L. 25 per il formato minore. — Compra e vende **Divise Estere**, incassa Effetti, Cedole, ecc. Fa Riporti e Anticipazioni contro Depositi in garanzia. Rilascia Credenziali, eseguisce **Ordini di Borsa** ecc. Rappresenta per la *Previdente di Torino* la Compagnia di Assicurazioni **La Fondiaria**, Rami Vita, Incendio e Casi fortuiti. 39

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO
Anno XXXVI — **Torino, via Saluzzo, 20.**
Aperto nelle vacanze per le riparazioni. 5120

ESAMI di AMMESSIONE
all'Accademia Militare.
Corso accelerato di preparazione, a cominciare dal 3 corrente, tutto a Professori dell'Accademia, presso l'Istituto Fornaris-Marocco, via Saluzzo, 20, Torino. 5119

Istituto ROSSI
Torino, via Perrone, 3. — Anno XLIII.
E' aperto nelle vacanze. 2068

GRATIS
PAGAMENTO COUPONS
1° ottobre 1892 e 1° gennaio 1893.
D. LATTES - Via Cavour, 9, Torino.

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
Part. da Torino: a. 8,10 9,25 11,05 p. 1,55 3,25 F. 7,15 9,05
» » Superga: 9,30 10,45 12,25 2,40 4,05 5,45 8,30
**Prez

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Racheis, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mosso, via Ospedale n. 5, Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Timone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per posta aggiungere Cent. 80.

804

Gli aspiranti alla
R. Scuola di Modena

che furono inoltrati di concorrervi per effetto della disposizione ministeriale del gennaio u. s., devono fissare il loro indirizzo al **N. 3155 Rosenstein e Vogler, TORINO,** e se ricevessero comunicazioni di loro riguardo.

BAGNI DI MARE
Laigueglia presso **Alassio.**

La sig.ra Clotilde Dellavalle vedova del dott. E. Barbasio, avverte che quest'anno non si reca a Finalmarina per la stagione dei bagni di mare; ma bensì in **Laigueglia** presso **Alassio**, dove vi è uno stabilimento bellissimo e signorile. Ella accetta in famiglia adulti e specialmente famigliuoli di civil condizione d'ambi i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti rivolgersi ed **Barbasio**, in **Laigueglia.** C 2852

Bagni di Mare in Finalmarina

Per affittare mobiliati signorilmente: **Elegante appartamento**, 6 grandi vani, 3 letti, terrazzo sul mare. — **Appartamenti** 3 vani composti cucina prospetti sul mare. Scrivere, al proprietario sig. L. Viarel. H 2023 G

ALASSIO (Bagni di Mare).

La proprietaria vedova Catisso affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2910

Affittasi in villa sul colle di *S. Mauro Torinese*, in amenissima posizione e splendido panorama **cinque più camere ammobigliate**, con giardino e pozzo-nero.

Rivolgersi al portinaio di via dei Mille, n. 54 C 2351

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 luglio 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4101	4153	+ 38	307	661	+ 246
Media	4101	4153	+ 38	307	661	+ 246
Viaggiatori	1,218,083 82	1,170 257 9	+ 47,801 93	45,172 56	77,709 46	— 32,536 90
Bagagli e Cani	52,234 40	51,518 70	+ 3,015 60	1,715 71	3,251 16	— 1,535 45
Merci a G. V. e P. V. acc.	209,711 70	244,749 55	— 4,922 15	8,102 09	17,035 78	— 8,933 69
Merci a P. V.	1,503,831 85	1,519,300 10	+ 155 511 66	67,974 03	100 613 54	— 32,639 51
TOTALE	3,074,006 77	2,927,190 04	+ 240,649 73	112,764 28	204,782 94	— 91,027 17
Prodotto per chilom	749 40	690 24	+ 32 06	121 03	310 00	— 191 54

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea suddetta dal Nord è passata nella Rete principale. 3

CERES.

Apertura il 1° luglio del

Grande Albergo di Ceres

Posizione amenissima. — Servizio di Ristorante a carta e a prezzi fissi — Pensione generalizia (camera compresa) L. 8. Ribassi per bambini, persone di servizio. — Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 4. — Servizio di vetture alla stazione di Lanzo. Ufficio telegrafico.

1912 *Il proprietario* **Giuntel.**

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 eccellenti L. 1 10 — da 4 dozz. L. 2 — da 8 dozz. L. 3 90. — Latta da kg. 5 netto, raccomandata ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —

Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette**, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESE**, da 4 dozzine cadauna.

Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 3095

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Fondo versato L. **150,000,000**

CREDITO FONDIARIO

Fondo assegnato L. **25,000,000**

Il **Credito Fondiario** della Banca Nazionale riceve depositi di somme in **conto corrente** sui quali corrisponde l'interesse del:

2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per *sei mesi*;

3 0/0 netto di tassa col vincolo di *un anno*;

3 1/2 0/0 netto di tassa col vincolo di *due anni*.

Per le istruzioni a schiarimenti dirigersi alle Sedi o Succursali di detta Banca Nazionale.

3000 *La Direzione del Credito Fondiario.*

RICERCA DI TESTAMENTO.

Chiunque potesse dare indicazioni circa il testamento dell'ora fu sig. conte **Giuseppe d'Hurcourt**, è pregato di darne avviso all'avv. MARTINO ABELLI, in Torino, via Garibaldi, n. 28. R107

Comune di La Loggia.

Si rende noto che il **8 agosto 1892**, a ore **11** ant., nell'Ufficio comunale avrà luogo l'**incanto** a partiti segreti per l'*appalto della costruzione di edificio ad uso di Asilo infantile.*

L'impresa è dell'importo di L. **50,000.**

Il termine utile per la diminuzione del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione scade alle ore **5** pom. del **10** agosto prossimo.

Il capitolato di condizioni, i disegni ed il preventivo dei lavori sono visibili nell'Ufficio comunale ed in quello del sig. ing. comm. CAMILLO RICCIO, in **Torino**, corso Vittorio Eman. II, n. 44.

C 2899 *Il Sindaco:* **E. BELLI.**

Impresa COSSON NAPOLEONE - Aosta.

I signori viaggiatori sul tronco **Aosta-St-Didier-Courmayeur** ed **Aosta-St-Rémy** sono avvisati che gli Agenti dell'impresa, non appena entrano o nel recinto della stazione d'Aosta, si trovano fuori della stessa sul piazzale colle rispettive vetture. C 3020

LE MALATTIE NERVOSE

(*Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervosi, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* o una conseguenza, *Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale* a seguito in generale, *Stato morboso del corpo*, ecc.) come dichiarano eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE PYLTHON**, che gode l'immenso vantaggio di non MARCA DEP. doversi prendere per bocca.

(Estr. spec. prop. in. mont. elleb. orient. e sommac.) - Uso esterno. Immenso successo. In Milano presso la Concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza**, Piazza Fontana. — *Carlo Erba*, Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutica Bianchardi, Cattaneo, Arrigoni Pogavini, Villani e C.*, ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo spiegativo con Certificati **gratis** e **franco** anche contro solo invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turicea*, piazza San Carlo; farmacia *Giordano*, via Roma; farmacia *S. Prato*, via Po n. 20; farmacia *Testa*, via Roma, n. 2 H 1151 M

Sorbettiere Americane

CELERI

a quadruplo movimento, per 5 a 150 porzioni (le grandi anche con volante) — Forme per gelati — Recipienti per il ghiaccio — Filtri per l'acqua, ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI PERFEZIONATE

Il più grandioso assortimento da

CARLO SIGISMUND

MILANO — 28, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1033 M

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1889.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares
Per il Console Generale Italiano
IL VICE-CONSOLE: **Sonagna.**

Milano, 25 febbraio 1893.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigg. Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie di ventricolo d'indole asterica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi od alle risaie, in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che sono soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
coll'Ospedale dei Fate-bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1893.

Signori Fratelli Branca e C., di Milano.

Non posso a meno che testificare la miracolosa azione antisiniatica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, del sorrogarsi al chinino in certi casi d'intermittenza del fegato e milza per ripetuti soggiorni di qui in luoghi vicini al mare o miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Fratelli Branca e preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara.

Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Concordia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore dal tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si riduce, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede**
Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1891.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevuti, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi riunita è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente antiscolerico e può anche avere alta offerta nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.

Gli saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1890.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antiperiodico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto ora manifesti la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore o più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi o d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghisoli,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 28 agosto 1892.

Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno ch'io mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inazia, e ciò in causa di una ostinata dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indubitamente debilitamento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave vicinatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volto dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale abbattimento, e frequenti tormentosi dubbi persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1893.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si abbiam recato sperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione**, **tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA**, *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi chiari di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 1033 M

Viaggiatore per Torino e provincia sig. GIUSEPPE CASTIGLIONI.

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta CARLO FEDERICO HOFFER e C., Genova.

Da rimettere DROGHERIA antica ed avviata con vendita di liquori. Posizione d'angolo. Miti prezzi. — Scrivere **A. G.**, fermo in Posta, Torino C 3177

Avviso ai Villeggianti

OCCASIONE FAVOREVOLE

per **acquisto mobili** per campagna a 3310

prezzi eccezionali.

Via Maria Vittoria, n. 27.

Cercasi per cambio di 5 anni **Governante o Bambinaia** che parli a perfezione il francese, che non abbia pretensione di sorta e che sia seria. — Onorario L. **30** mensili.

Scrivere S. C. S., fermo in Posta, **Livorno** (Toscana). C 3116

Nel negozio da mobili corso **Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.***

TORRE.

Parte domani da Torino non senza mandarti prima un saluto di un fiore. C 3198

---

16 LUGLIO.

Non riuscii ritornare stazione in tempo. — Fui assente molto malvolentieri. — Se vuole confortarmi in parte, mi scriva fermo Posta C. C., via (che abbiamo), permanente o domiciliato in A..., grande scrivami. C 3199

Costanza.

Appena scritto via vostri. Potrò mai ringraziarvi se i Leggi. C 3197

Costanza.

Perdonami, tesoro, sono sempre stesso. Scrivo. C 3198

Roma - 26. C 3200

FERRO LERAS

L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia**, la **povertà di sangue**, il **mal di stomaco**, il **pallore**, l'**irregolarità dei flussi mensili**. Scoppo: L. 2.85; salutare: L. 3.75.

8, rue Vivienne, PARIGI

TROVASI TUTTE LE FARMACIE

H 1033 M

Cinti gomma

per ernie inguinali ed ombelicali per bambini. — *Istituto IOTTI*, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 63-251

Per motivo di decesso si desidererebbe a buone condizioni **negozio da orefice orologiaio** in Torino. — Scrivere fermo in Posta N. 4449 M E. C 3004

Da affittare al presente **bottega** da macellaio sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. Dirig. al Numero da tappezziere Bertarelli, via Alfieri, 3. — *Si affitta anche ad altri.* 2930

CEROTTO INFALLIBILE

PEL DOTT. **LELLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Bardonecchia

ALBERGO FREJUS

di CARLO NATURALE

Aperto tutto l'anno.

Ginnastica, Biliardo, Pianoforte. C 2810

CEDESI IN TORINO

avviato **Ristorante**, posizione centralissima. — Tratta il perito ODDONE via Mercanti, 5. 2889

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Il primo fondato a Torino

Importazioni direttissime

PREZZI CONVENIENTI

NATALE LANGE 1025

TORINO — Via Juvara, 10 bis — (Porta Susa).

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 20 a L. 24 alla botta. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cmi 67 al litro, in bottiglie Cmi 50 vetro a rendere. — Per quantità distinte **prezzi a convenirsi.**

Nel **Magazzino da vino all'ingrosso in Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2555 A

Volete la Salute???

H 76 M

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.